Udine - Anno 66 N. 127

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 29 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE. Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60 I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'elevato discorso di S. E. Sirianni alla Camera

"Nella pace le forze navali stabiliscono, durante il presente periodo, le gerarchie delle nazioni,,

ROMA, 28.

La seduta ha inizio alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1930-31».

Alla discussione prendono parte gli onorevoli BIBOLI il quale fa brevi considerazioni tecniche sulle navi da battaglia e sulle basi navali; ZANICCHI che rileva il calore posto dall'on. Relatore nel trattare il bilancio della Marina consentendo poi con lui sulla opportunità di ammettere i giovani universitari a seguire i corsi per ufficiali di complemento; BAISTROCCHI il quale riepiloga il recente passato italiano — dalla guerra alla Conferenza di Londra — e conclude: «Mai come oggi ogni Nazione si prepara alla guerra con tutte le sue forze. E' perciò che l'Italia esuberante di passione e di fede, offre, in questo cra lealmente la sua preziosa amicizia o una durissima ostilità e marcia sicura agli ordini del Capo».

MEDICI DEL VASCELLO (relatore) — Rinuncia a parlare.

Il discorso del Ministro

SIRIANNI, Ministro della Marina (vivissimi, generali applausi; grida di «Viva la Marina!»; il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi; nuovi prolungati applausi; segni di attenzione). — La discussione del bilancio della Marina presenta quest'anno particolare fisionomia. Un avvenimento di carattere mondiale, la Conferenza di Londra, intimamente connessa e legata alla politica navale delle maggiori potenze, ha toccato profondamente l'opinione pubblica, che è oggi portata ad esaminare questo problema, nel suo aspetto nazionale, con più appassionato interesse. La riunione di Londra, agitando vasti problemi politici e tecnici, ha confermato la realtà dell'affermazione del Capo del Governo, che nella pace le forze navali, stabiliscono, durante il presente periodo storico, le gerarchia delle nazioni.

Il bilancio della Marina è oggi dell'importo di un miliardo e mezzo circa. L'aumento rispetto al precedente è di duecentocinquanta milioni di lire, dovuto in parte a miglioramento di retribuzioni in forza di leggi, ed in parte al rinnovamento del naviglio.

Il capitolo delle nuove costruzioni è nel presente bilancio dell'importo di seicento milioni.

Le nuove costruzioni

Sono presentemente in costruzione od in allestimento quattro incrociatori da diecimila tonnellate e sei incrociatori da cinque mila; di essi, due del tipo «Zara» e due del tipo «Condottieri», sono stati varati recentemente. Sono tuttora in prova cinque dei dodici esploratori del tipo «Navigatori» e cinque sommergibili di media crociera; in costruzione otto cacciatorpediniere di circa dodici mila tonnellate, quindici sommergibili dei quali uno di grande crociera, cinque di media crociera, sette di piccola crociera e due posamine. Bisogna aggiungere a questo tonnellaggio una nave scuola tipo «Colombo», una nave salvataggio e posa-cavi, un caccia-sommergibili, quattro «mas» velocissimi e del naviglio minore di uso locale.

Due anni or sono, discutendo il bilancio della Marina rilevai gravi ritardi nelle costruzioni e ne spiegai le ragioni. L'anno scorso dichiarai che si notavano sensibili miglioramenti. Quest'anno abbiamo compiuto progressi.

Dopo di ciò, il Ministro dichiara che, in cinque anni di quotidiani contatti ha avuto la migliore impressione dei dirigenti tecnici ed amministrativi delle maggiori industrie che lavorano per la Marina da guerra. La nostra industria si è affermata con successo nel campo internazionale e possiamo dire che non vi è alcuna Nazione tra quelle che godono maggiore prestigio in questo campo, che abbia nei suoi stabilimenti di lavoro tante commesse per Stati esteri quante ne ha l'industria italiana. (Vivissimi applausi).

Esercitazioni e crociere

L'oratore parla ora del materiale entrato recentemente a far parte delle nostre forze navali. Egli ha voluto che queste nuove navi, prima di entrare in squadra, fossero portate ad un buon grado di efficienza bellica. Tutte le unità della prima squadra, hanno compiuto durante l'anno decorso, isolatamente o a gruppi, esercitazioni e crociere. Tiene a ricordare che mettere in piena efficienza navi nuove, in tutti gli organi ed in tutti gli elementi costitutivi del loro valore guerresco, in un periodo di rinnovamento tecnico, non è cosa di lieve momento, vi sono ancora inconvenienti che conosciamo che sono superabili e che saranno superati con il lavoro e la collaborazione di tutti.

Degne di qualche rilievo sono poi le crociere dei sommergibili. Per la prima volta, sommergibili progettati e costruiti in Italia, armati e con nostro personale, hanno compiuto crociere in Oceano. Citerò, tra le altre effettuatesi in modo egualmente brillante, l'ultima, quella eseguita di recente dal «Mille Lire» e dal «Toti». Questi due sommergibili hanno compiuto una crociera di oltre due mesi con navigazioni senza approdo, della durata di più di sedici giorni; al termine dei quali sono rimasti in immersione al sud del Capo Verde per oltre trentasei ore continue. Il «Mille Lire» in un anno ha percorso diciotto mila miglia.

Il rinnovarsi del naviglio, l'incessante progresso nel campo tecnico, aprono agli ufficiali vasti campi e nuovi orizzonti d'indagini. L'alta cultura e la specializzazione tecnica debbono costituire oggi un patrimonio intellettuale degli ufficiali di marina. La vita sul mare chiede qualche cosa che è propria caratteristica. Richiede il sano ardimento, la serena valutazione del pericolo, la rapida visione e la decisione immediata. Richiede la passione, la confidenza con questo elemento con cui si è a contatto di vita; richiede quell'insieme di doti e di virtù, difficili a definirsi ma che si sintetizzano e si esprimono brevemente dicendo che sul mare occorre innanzi tutto e sopratutto essere marinai. (Vivi applausi).

L'on. Ministro ringrazia gli oratori che hanno voluto portare un contributo di pensiero nella discussione e quindi prosegue: Passerò ora a trattare della Conferenza di Londra.

La Conferenza di Londra

Il Capo della Delegazione, il camerata Grandi, ha trattato della Conferenza di Londra nei suoi aspetti politici ed ha voluto lasciare a me il compito di illustrarla dal lato tecnico. Ho di proposito detto che egli ha voluto lasciare a me questo incarico perchè essendo a perfetta conoscenza del problema egli avrebbe potuto esporre integralmente ogni argomento che si riferisce alla Conferenza.

Come ebbi a dichiarare al Capo del Governo, il Ministro degli Esteri fu quello che ebbe a sostenere nelle frequenti riunioni dei capi-delegazione nei numerosi colloqui e dibattiti, la tesi italiana. A lui di conseguenza il merito di aver conservato integri i principi su cui essa si fondava. (Vivissimi applausi).

La tesi italiana

Dar palpito di vita ad una formula che poteva apparire astratta perchè non conformata da numeri, non era facile cosa. La formula ha fatto cammino. Se è vero che il diritto ha un suo peso; e non è solo peso quello che si mette sulla stadera, la tesi italiana deve avere il consenso di chi giudica guidato dall'equità. I problemi politici e tecnici, che sorgevano e si prospettavano durante i lavori, non furono di lieve momento; la Conferenza fu nei suoi molteplici aspetti cosa molto seria; nei suoi molteplici aspetti interessava più che la Marina in sè stessa, lo Stato.

Come avete udito nelle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, la tesi italiana era quella denunziata dal Capo del Governo nel discorso al Senato del 5 giugno 1928.

La tesi italiana, nella sua dizione lapidaria, sintetizzava tutto il problema della limitazione degli armamenti con tale forza di logica e con tale perfetta aderenza alla realtà che non sembra possibile trovare altra forma che entri così profondamente nel problema della limitazione degli armamenti, considerato nei suoi vari aspetti.

Nel «memorandum» del 6 ottobre dello stesso anno, diretto dal Governo italiano in relazione dell'accordo navale franco-britannico, si confermavano quei principi di massima, aggiungendone nel campo prettamente tecnico navale, che il Governo italiano riteneva come mezzo più idoneo per l'applicazione del principio del disarmo, l'adozione della limitazione globale del tonnellaggio, piuttosto che l'applicazione del criterio della limitazione per categorie.

Le varie proposte

La delegazione francese presentò un sistema di limitazione, per categorie, definito dai proponenti transazionale.

Cosa s'intende per metodo di limitazione per categorie? Significa stabilire una serie di tipi di navi, fissare il dislocamento e l'armamento delle singole unità appartenenti ad ogni tipo, assegnare infine il tonnellaggio di questi tipi.

Il metodo di limitazione per categorie inglese era più rigido: aumentare il numero delle categorie aggiungendo al criterio dell'armamento anche quello di dislocamento unitario massimo per ogni nave.

Il punto di vista sostenuto dal Governo italiano in questa materia era invece la limitazione per tonnellaggio globale cioè la libertà per ciascuna nazione di costruire nei limiti del tonnellaggio complessivo assegnato a tipi di navi con caratteristiche più rispondenti alle proprie necessità particolari di difesa.

Qual'è il valore di questa libertà? La storia delle costruzioni navali italiane, come ebbe a ricordare l'on. Del Croix, mostra i benefici che erano riservati al nostro Paese dalla facoltà che possedeva di risolvere i suoi problemi tecnici in piena autonomia. Libero, il pensiero inventivo non ha limiti alle sue creazioni. Per esso l'Italia, con l'ideazione del «Duilio» e del «Dandolo», vide affermarsi improvvisamente una superiorità bellica della sua forza navale.

La limitazione per tonnellaggio globale non infirma il principio della relatività delle forze, concetto di ordine generale, ma lo rende appropriato alla posizione geografica di ciascuna nazione, ed alle sue particolari concezioni di difesa. La logica comprensione di limitazione è più facilmente intelligibile quando ci riferiamo alla varia costituzione degli eserciti.

Nel campo marittimo la situazione non è diversa. La posizione geografica, cioè il teatro delle possibili, probabili operazioni, ha una profonda ripercussione sul tipo di nave adeguato.

Queste considerazioni di ordine generale, le difficoltà ancora non superate per giungere ad un accordo sul problema della relatività delle forze con la nazione continentale più armata, non hanno ancora permesso di trovare una soluzione tale che, salvaguardando i nostri interessi, si consentisse di legarci ad un patto navale con altre nazioni. Il principio della parità, che non è altro che la concreta attuazione del concetto della relatività delle forze, nei riguardi della nazione continentale più armata, è l'unica formula che nel nostro pensiero dà reciproca garanzia e sicurezza. E' sullo stesso principio della relatività e non dei bisogni assoluti che Gran Bretagna e Stati Uniti hanno trovato un equo componimento del loro importante problema navale. A nessuno può sfuggire quale immensa importanza abbia il loro accordo.

L'on. Ministro esamina quindi le parti del trattato che sono state firmate dalla Delegazione italiana, e passa a parlare del programma navale.

Il programma navale

Il programma navale quest'anno non modifica per nulla questa disposizione. Esso vi è noto. Onorevoli camerati, il tonnellaggio complessivo delle navi del programma del 1930, non è molto dissimile da quello del 1929. Queste navi saranno tutte ordinate entro l'anno 1930. Abbiamo dato preponderanza ai sommergibili. Era una necessità legata alla nostra difesa.

Nonostante il valore di tali vantaggi, il Capo del Governo non ha voluto nel presente programma spostarsi dai limiti delle classificazioni sostenute dalle altre potenze e da noi non approvate; con le ventimila tonnellate investite negli incrociatori nel nuovo programma navale avremmo senza eccessivo sforzo inventivo potuto costruire un egual numero di navi con le altre caratteristiche.

L'altra parte del programma è costituita da un incrociatore del tipo «Zara», da due incrociatori e da quattro cacciatorpediniere.

Il programma attuale, nella sua sintesi, non è che la continuazione dell'organico rinnovamento della Marina, iniziato dal Governo fascista. Ma non crediate, onorevoli camerati, che io sia tanto lontano dalla realtà da ritenere che il valore di una Marina sia dato unicamente dal peso delle sue forze meccaniche. (Vive approv.).

Quando a Londra si discuteva di classificazione, di dislocamento, di calibri, per precisare il valore di un complesso navale, sentivo che vi era qualche cosa che sfuggiva ad ogni controllo, che vi erano forze che mai nessuno avrebbe potuto chiedere in ischemi, fissare in una formula. (Vivi applausi). Queste forze sono gli uomini. Li scorgevo venire dal paese, salire sulle nostre navi fieri e fiorenti di giovinezza, guidati da una fede e da un ideale, pronti a servire con appassionato ardore. (Approvazioni). In queste forze scaturite per virtù di un Capo, come un giorno scaturì nel deserto una chiara fonte al tocco magico di un profeta, in queste forze, le sole che fanno viventi le armi, nessuno potrà mai contenderci la parità. (Vivissime approvazioni; il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i Deputati in piedi; grida ripetute di: «Viva il Duce!»).

Come ho premesso, onorevoli camerati, mio compito essenziale, discutendosi oggi il bilancio della Mraina, era quello di informare la Camera su quanto è stato fatto nell'anno trascorso e su quello che ci ripromettiamo di compiere nel futuro.

Quale il problema di domani? Vogliamo e dobbiamo fare quanto è in noi per essere degni del fervore di opere e di rinnovamento che anima il Paese e dei sacrifici che esso compie per la sua Marina da guerra.

(Vivissimi, prolungati, reiterati applausi; grida di «Viva la Marina»; il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi; il Capo del Governo, i Ministri e molti Deputati si congratulano con l'on. Ministro).

Quando il Capo del Governo lascia il suo seggio, è salutato da vivissimi applausi e da grida di: «Viva il Duce!».

Il PRESIDENTE mette in discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio. Si approva anche l'art. 1 del disegno di legge.

Viene quindi discusso il disegno di legge: «Definizione delle controversie in materia di usi civici».

Il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni segrete: il bilancio della Marina è approvato con voti favorevoli 274; contrari 2.

La seduta termina alle ore 19.30. Venerdì seduta alle 16: «Discussione del bilancio delle Finanze».

Il Bilancio dei Lavori Pubblici al Senato

ROMA, 28.

La seduta ha inizio alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Discussione del Disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1930-31».

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione, alla quale prendono parte i senatori: SUARDO rilevando l'urgente problema delle vie di comunicazione che deve essere esaminato e risolto nel suo complesso, l'oratore difende l'autostrada confutando l'errore di chi disse leggermente nell'altro ramo del Parlamento che le autostrade non sono utili per le necessità militari; REGGIO, il quale fa alcune osservazioni riguardanti i punti principali della relazione e cioè i porti, le strade, le sistemazioni idrauliche e il personale; GIAMPIETRO il quale ricorda un eminente giurista che fu ottimo Ministro dei Lavori Pubblici, Emanuele Gianturco, che pose tutta la sua attività e la forza della mente e dell'ingegno alla preparazione di un avvenimento: il passaggio delle Ferrovie private all'esercizio statale (di cui ricorre il XXV° anniversario); ROLANDO RICCI, relatore, si associa alle parole del sen. Giampietro.

Prende quindi la parola il Ministro, S. E. DI CROLLALANZA.

(Al momento di andare in macchina l'Agenzia «Stefani» non ci ha trasmesso una parola di più del discorso di S. E. Di Crollalanza. — N. d. R.).

La convocazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 28.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 18 prossimo alle ore 10 a palazzo Viminale.

La prossima "Giornata dell'ala,,

ROMA, 28.

Fervono intensi i preparativi per il «giorno dell'ala» che non avrà come molti credono un carattere sportivo, cioè il passatempo, fine a sè stesso, bensì carattere militare e della natura militare avrà tutte le apparenze più impressionanti, perchè essa mostrerà ciò che è, di anno in anno, la nostra aviazione, nelle macchine, negli uomini, nell'individuo e nella collettività.

Particolarmente importanti saranno le acrobazie per squadriglia al comando di due «assi» autentici il tenente colonnello De Bernardi e il comandante Ferrarin che da buoni camerati mostreranno ciò che di più impressionante sanno fare nel loro elemento, vogliamo dire, nell'aria.

Della sua squadriglia farà pure parte il noto aviatore fiorentino Vasco Magnini.

Come è noto, all'aeroporto del Littorio nel suo limite più remoto sulla ripa del Tevere sono stati costruiti un villaggio candido, tre hangars, due depositi di esplosivi e di combustibili ed un ponte. Ora si è stabilito un tema militare che truppe di terra e di aria dovranno svolgere. Ci saranno difensori e offensori; i difensori occuperanno i punti strategici più importanti per impedire che da terra si avanzino nemici a far saltare il ponte e quindi a invadere la zona abitata. Intanto che nel cielo aeroplani da ricognizione e da caccia incrocieranno l'aria per ostacolare l'irruzione di apparecchi opposti.

Si tratta di circa 200 aeroplani complessivi in uno spazio relativamente angusto, quindi di difficile e delicatissima manovra. Gli invasori protetti dalla notte (la notte è supposta, naturalmente) si avanzano subdolamente per terra e per aria, ma poichè i soldati di terra, sia pure sostenuti eventualmente da artiglieria leggera, da gruppi di mitragliatrici, zappatori o minatori del Genio, non avranno facilità a passare le linee di difesa ottimamente guarnite, ventiquattro aeroplani si porteranno sulla zona da invadere, con a bordo mitragliatrici, cannoncini e materiali da mina e un dato numero di cosidetti «arditi del cielo».

Al momento opportuno di sorpresa (immaginate anzichè un campo di aviazione, una regione vasta) gli aeroplani caleranno dentro le linee nemiche per mezzo di paracadute dall'altezza di qualche migliaio di metri armati e arditi, che strisciando nella notte arriveranno al ponte e lo faranno saltare. Si risveglieranno allora le difese: mitragliatrici, fucileria, bombe a mano, brillamento di mine a gonnella, artiglierie, a cui risponderanno le armi già approntate sulle posizioni più favorevoli. Quando l'azione terrestre è nel suo pieno sviluppo perchè i difensori sono validi e le posizioni resistono, ecco avanzarsi con un rombo che va intensificandosi, gli aeroplani difensori. E' cominciata la battaglia aerea, le bombe faranno saltare il ponte e i depositi di esplosivi e recheranno ovunque la distruzione.

Il battesimo della Principessa Margherita di Savoia-Aosta

NAPOLI, 28.

Stamane in occasione del battesimo della Principessa Margherita, primogenita dei Duchi delle Puglie la città è tutta imbandierata. Numerosa folla adunatasi in piazza Plebiscito ha tributato calorose dimostrazioni alle LL. MM. il Re e la Regina quando, usciti dal palazzo reale in automobile chiusa si sono diretti alla Regia di Capodimonte per assistere alla cerimonia del battesimo.

L'Augusta Principessina Margherita di Savoia Aosta è stata portata al fonte battesimale da S. M. il Re, e da S. A. R. la Duchessa d'Aosta in rappresentanza di S. A. R. la Duchessa di Guisa. Il rito religioso è stato celebrato da S. E. il Cardinale Ascalesi. Hanno assistito alla cerimonia Principi Reali e molte autorità.

Alle 5.12 terminata la cerimonia battesimale ha avuto luogo nel salone d'onore nella Regia di Capodimonte una colazione alla quale hanno partecipato le LL. MM. il Re e la Regina e tutti i Principi presenti alla cerimonia oltre gli altri alti personaggi.

Il tempio della Dea Vesta sulla Via Sacra parzialmente ricostruito

ROMA, 28.

La «Tribuna» annuncia che frà qualche giorno sarà inaugurata la parziale ricostruzione del tempio dedicato alla Dea Vesta sul margine della Via Sacra, nel mezzo del Foro Romano. Il compianto Giacomo Boni da oltre 30 anni fa aveva scoperto un rudero quale unica struttura superstite del monumento, e ne aveva ricercato con ogni cura i numerosi frammenti architettonici superstiti dell'ultimo restauro dovuto alla pietà regale di Giulia Domna, moglie di Settimio Severo, raccogliendoli in un largo piazzale ai piedi del rudero. Tali frammenti, riuniti secondo un criterio d'ordine e di classifica, erano sparsi a terra. Il concetto di rissolevare tali frammenti e di ripristinare una tratto del tempio — il più caratteristico della romanità — fu raccolto da un amatore delle memorie di Roma, dal comm. Carettoni, e col più valido appoggio ed adesione più larga da parte della Direzione gen. delle Belle Arti e del Ministero dell'Educazione Nazionale, per condurre a termine l'opera sotto l'autorevole direzione del prof. Bartoli, direttore del Foro e del Palatino.

IN INDIA

Ritorna la calma?

BOMBAY, 28.

La calma regna in città. Tutti i negozi sono aperti e il traffico ha ripreso la sua attività consueta. I distaccamenti di truppa sono stati ritirati. Anche a Rangoon prevale stamane la calma. Quantunque il traffico marittimo resti ancora sospeso, il ritorno alle condizioni normali non potrà tuttavia tardare, a quanto si crede in questi circoli, più di due giorni. Ad ogni modo per misura di precauzione le pattuglie di polizia e di truppa continuano a circolare per le vie cittadine.

Dopo 25 anni dalla vittoria della flotta giapponese su quella russa

TOKIO, 28.

Con grande solennità è stato celebrato in tutto il Giappone il 25. anniversario della battaglia di Tsuscina in cui l'ammiraglio Togo con la flotta Giapponese sconfissè quella Russa, acquistando per il suo paese una fra le più grandi vittorie navali che la storia ricordi. Nonostante i suoi 88 anni l'ammiraglio Togo ha preso parte alle cerimonie commemorative.

Il problema della disoccupazione nel dibattito alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18 (notte).

L'atteso dibattito parlamentare sulla disoccupazione ha avuto luogo in un'atmosfera relativamente calma. La tensione politica dei giorni scorsi si è infatti notevolmente rallentata e non si parla più ora di crisi di gabinetto. La Camera oggi era affollatissima. Baldwin ha iniziato l'attacco contro il Governo parlando a nome dei conservatori. Egli ha rilevato che oggi ricorre l'anniversario di un discorso tenuto vari anni fa dal primo ministro Mac Donald del quale egli aveva dichiarato che il problema della disoccupazione non doveva essere risolto con una serie di piccoli espedienti, ma con un programma complessivo di rinnovamento nazionale. Baldwin osserva che a un anno di distanza queste dichiarazioni di Mac Donald sembrano assumere un significato addirittura ironico poichè i disoccupati in Inghilterra ascendono a un cifra di circa 2 milioni e nella presente settimana se ne segnalano altri 20 mila di più che in quelle precedenti.

Il Primo Ministro Mac Donald ha risposto proponendo il modo più opportuno per risolvere la crisi e cioè di convocare una conferenza nazionale di tutte le autorità municipali per ottenere la loro cooperazione con quelle governative nello studio e nella soluzione migliore del difficile problema.

Il Ministro della disoccupazione Thomas, chiudendo la discussione, ha dichiarato al governo laburista di risolvere il difficile problema della disoccupazione, ma che esso non può essere chiamato responsabile della situazione attuale la quale è dovuta non soltanto agl'inglesi; ma a tutto il mondo. Il governo, in conclusione, si è salvato anche questa volta con una esigua maggioranza essendosi i liberali astenuti dal voto. I laburisti si sono mostrati abbastanza compatti e anche i così detti liberali dell'estrema sinistra hanno dato il loro voto a favore del Governo.

GLI STATI UNITI D'EUROPA

Come il Vaticano giudica il progetto di Briand

CITTA' DEL VATICANO, 28.

Negli ambienti vaticani non si manca di seguire con particolare interesse il dibattito che si svolge intorno al «memorandum» di Briand per la Federazione degli Stati europei.

In linea generale, la Santa Sede non respinge «a priori» quelle iniziative dei Governi che mirano a rendere più cordiali le relazioni fra i popoli e ad allontanare il pericolo di nuove conflagrazioni armate, pure elevando le necessarie riserve sullo spirito che anima questi movimenti, bene spesso lontano dalle norme cristiane; ragione prima, questa, secondo la Chiesa, dell'insuccesso a cui vanno incontro.

La «Corrispondenza» scrive che, con questi criteri di massima, il Vaticano ha appreso la notizia del progetto Briand, della cui portata politica lascia naturalmente il giudizio ai Governi dei diversi paesi; soli competenti a valutarla convenientemente, alla stregua degli interessi singoli e di quelli generali della pace.

Il progetto, si afferma negli ambienti bene informati, è ancora molto vago e nebuloso, ma la sua importanza sta essenzialmente nel fatto che l'idea è suscettibile di ulteriori grandi sviluppi.

In Vaticano si pensa che la Federazione, tenendosi lontana dalle manchevolezze e dai difetti della Società delle Nazioni, possa accostarsi a quella costruzione che è stata dai Padri e Dottori della Chiesa, San Tomaso e Sant'Agostino, posta a fondamento dell'ordine sociale; ma non mancano i timori, dettati da lunga esperienza, che la iniziativa di Briand consenta la prevalenza dello spirito materialistico e naturalistico, della politica massonica e demagogica. Non è quindi il caso di parlare, come qualcuno ha fatto, di larga adesione e di fervido appoggio della Santa Sede al progetto Briand, specialmente quando tale appoggio sarebbe il frutto di patteggiamenti a cui la Santa Sede non può prestarsi.

340.631 autoveicoli in Italia al 31 dicembre 1929

ROMA, 28.

Si conoscono le prime notizie complessive sulle inchieste che si vanno compiendo per accertare il numero degli autoveicoli esistenti in Italia e la loro ripartizione. Al 31 dicembre scorso — ultima data del censimento — gli autoveicoli erano complessivamente 340.031, così ripartiti: motocicli 89.622, autovetture 180.963, autobus 8015, autocarri 52.485, trattrici stradali 719, motoaratrici 8982, trattrici agricole 8245.

E' notevole il rapido sviluppo dell'impiego degli autoveicoli. Nel 1923, primo anno di un accurato censimento, i motocicli erano 39 mila e 915, cosicchè appare che in un sessennio essi si sono più che raddoppiati; le autovetture erano 53.755, cosicchè nel sessennio si sono più che triplicate. Raddoppiati sono pure gli autocarri.

Notizie in breve

INTERNO

S. M. il Re a Pompei.

POMPEI, 28. — S. M. il Re è qui giunto stamane in automobile. Il Sovrano ha compiuto una visita agli scavi e poscia è ripartito per Napoli.

Altre vincite al lotto.

FIRENZE, 28. — Con i numeri 3, 19, 47 sulla ruota di Roma e 3, 19, 47 su quella di Milano domenica scorsa si sono avute nella provincia circa 300 vincite al Lotto.

* * *

MONZA, 28. — Con una cartella giocata sulla ruota di Venezia uni monzese ha vinto questa settimana 241.600 lire. Il fortunato vincitore che volle a tutti i costi mantenere l'incognito ha effettuato per la predetta ruota per il banco numero 86 le seguenti combinazioni: lire 3 per quaterna secca, lire 2 e lire 8 per il terno e quaterna su tutte le ruote giocando i numeri 4, 16, 20, 80. Del pari una signora abitante a Lissone ha vinto 21 mila lire con un terno secco giocato sulla ruota di Milano per la quale ha puntato cinque lire.

Lavoratori premiati.

ROMA, 28. — S. M. il Re, con Decreto in data 19 corr., su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Corporazioni, ha conferito la decorazione al merito del lavoro a 127 lavoratori manuali, i quali, nei moltissimi anni d'ininterrotta occupazione nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci, hanno dimostrato singolari doti di buona condotta perizia e fedeltà.

ESTERO

Catturati dai selvaggi.

MADRID, 28. — Come si rammenta da mercoledì scorso non erano più giunte notizie degli aviatori spagnoli comandante Riccardo Burgueto e capitano Munez Nasa perdutisi lungo la costa di Rio dell'Oro. Ora si annunzia che essi sono stati catturati da tribù selvaggie nella regione occidentale del Sahara. Gli aviatori sono sani e salvi e per la loro liberazione viene chiesta una forte somma.

Alcuni particolari sullo strano arresto del Becker.

SARREQUEMINES, 28. — Il giornale «Loraine» reca alcuni particolari sulla romanzesca avventura di quel Villy Becker di nazionalità tedesca che venne arrestato da agenti della polizia germanica al di là della frontiera della Sarre. Il Becker era ricercato dalle autorità del Reich per azioni politiche ed era venuto per qualche mese a stabilirsi a Sarrequemines ove aveva allacciata una relazione con una giovine di Habkirchem territorio della Sarre, di nome Maria Caterina Ohnesorg di 20 anni. Il giorno 21 corrente il Becker ha accettato un invito della signora Ohnesorge di fare con essa una escursione in automobile fino alla valle del Bolies, affluente della Sarre, che forma la frontiera politica fra la Francia e il territorio della Sarre. Secondo il giornale invece di restare dal lato francese l'automobile passò la frontiera Sarrese dirigendosi verso Habkirchen. Il Becker avrebbe fatto allora fermare la macchina, ma sei gendarmi in abito borghese lo avrebbero tratto in arresto. Egli a quanto si afferma, dovrà comparire davanti all'Alta corte di Lipsia sotto l'accusa di spionaggio. Il giornale «Loraine» precisa la notizia dell'arresto sarebbe stata riferita dallo «chauffeur» dell'automobile un certo Schurer, che rientrò a Sarrequemines subito dopo l'avvenimento e ne avrebbe parlato agli amici.

Grosse refurtive ricuperate.

Il Commissario di Polizia informa che agenti in borghese hanno sequestrato gioielli del valore da 800 mila dollari a un milione di dollari che si trovavano depositati in cassette di sicurezza in varie banche di Nuova York. Si tratta di refurtiva messa insieme con audaci imprese di una banda di ladri internazionali, uno di essi è già stato arrestato. Intanto la polizia ha ricuperato altri gioielli per 30 mila dollari facendo una incursione in una stanza dell'Hotel Commodoro ed arrestando varie persone.

Il volo dello «Zeppelin».

LONDRA, 28. — Si ha da Recife che alle ore 14.15 (ora locale) il dirigibile «Conte Zeppelin» è partito alla volta dell'Avana.

Nessuna preoccupazione per Re Giorgio.

LONDRA, 28. — Si annuncia ufficialmente che la forma reumatica della quale è affetto il Sovrano non suscita alcuna preoccupazione. I medici curanti hanno registrato un miglioramento sensibile.

Trecento mila dollari di danni.

OKLAHOMA, 28. — Uno spaventoso incendio ha completamente distrutto il grande mercato di bestiame di questa città. Nel disastro sono perite 10 persone e altre 12 ferite. Duecento automobili, che si trovavano depositate nei locali a piano terreno dell'edificio, sono andate distrutte e molti serbatoi di benzina sono scoppiati con grande fragore, aumentando il panico della folla. I danni ascendono a circa 300 mila dollari.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

I corsi di volo senza motore per avanguardisti

Avanguardisti! Tra il libro e il moschetto, vi è posto per la leva di comando di un velivolo, ed ascendendo nel cielo sul filo del vento, pronto, attento, cauto e coraggioso, applicazione a cognizioni di scienza e di mestiere, troverai impulso a maggiormente apprendere, ma sopra tutto potrai manifestare e sviluppare tutte le virtù dell'animo fascista educato ad affrontare difficoltà, a volere ed a vincere.

Vuoi diventare pilota nel volo a Vela? Fra poco, sulle pendici del Frignano fra la Secchia e il Panaro, dove l'Appennino declina verso Modena, e dove l'aviazione italiana alleva i suoi aquilotti implumi, avrà inizio il corso di volo senza motore.

Recati anche tu fra quelle schiere di militi dell'ala e del vento, troverai vita forte ed attiva, buon rancio, disciplina ed allegria.

Ma tu non potrai recarti alla scuola di volo senza sapere in che modo un velivolo si sostiene nell'aria, e senza conoscerne la storia, d'altronde recente, i risultati raggiunti, veramente meravigliosi le possibilità future, assai promettenti del volo a vela.

In questa pagina cercherò di darti tutte queste notizie, per affrettare il giorno in cui, divenuto il volo a vela il più gradevole sport del mondo, molta gioventù andrà, nei freschi mattini, sui campi di aviazione, salirà con lo aeroplano leggero verso i colli ed i monti e quivi arresterà il motore, contornerà con silenzioso volo le pendici assolate, si farà cullare dalle correnti che alzano i vapori in anelli e collane verso le rosee cime.

Se il rombo di un motore potente vale quanto il clangore di una fanfara gioiosa, e lo splendore argenteo di un velivolo nell'azzurro val quanto un cappello piumato; se l'uno e l'altro, e la lieta baldanza e la volontà maschia sono cose belle, l'aviazione fra tutte le armi è la più bella.

Maggiore AMEDEO MECOZZI

***

PAVULLO DEL FRIGNANO, maggio.

Prossimamente riaprirà i battenti la Scuola di volo a vela di Pavullo.

I «vecchi» del campo troveranno cose nuove: il semplice e serio fabbricato della Scuola, messa a punto per ricevere le intrepide schiere dei militi dell'aria; il campo più ampio e spianato, l'hangar ricco di apparecchi nuovi che attendono di solcare l'aria, e l'officina di costruzione con a capo il valente L. Teichfuss, in pieno lavoro, e tutti si sentiranno invasi da una nuova frenesia, da una smania di cominciare, di riprendere, di volare.

Cominceranno le prime lezioni tenute dal direttore del corso capitano U. Nannini, ideatore della Scuola e tempra meravigliosa di volatore e dal capitano del genio aeronautico Bergonzi, che alle doti di profondo esperto unisce quella di essere un calmo e sicuro pilota.

E saranno lezioni teoriche, riguardanti argomenti scientifici, dati costruttivi, modo di funzionare, origine del volo a vela in Italia e all'estero, suoi scopi ed utilità, cifre, dati, statistiche, records ed altre nozioni che interesseranno sicuramente i giovani futuri piloti.

Ed il tenente Bergonzi leggerà commentando un magistrale articolo di Amedeo Mecozzi, che è in poche righe il compendio del volo a vela:

«Gli uccelli, anzi molti uccelli, si sostentano nell'aria e vanno, possono girare, salire, scendere «con l'ali aperte e ferme».

Naturalmente, non è la volontà soltanto che li sostiene e li porta, e l'aria mobile, ma resistente, fluida, ma sostentante.

Il volo degli uccelli ad ali aperte e ferme può essere distinto in due specie: «il volo librato e il volo a vela».

Se cade una foglia secca dal ramo, viene giù nello stesso modo come cadrebbe un frutto? No, essa non precipita, scende, scivola, nell'aria, ondeggia un poco, cambia direzione e velocità, talvolta anche si eleva per nuovamente tendere verso il basso, quando il soffio dell'aria si attenui o cessi. Cos'è che la porta in basso? Il suo peso, o, come si dice meglio, la gravità. Che cosa rallenta la sua caduta e la trasforma in discesa? La resistenza dell'aria, il fatto cioè che la sua superficie, più vasta assai di quella del frutto che cade, si appoggia sull'aria.

Sta attento, un frutto può avere anche una superficie più grande di una foglia, ma pesa di più. Occorre dunque tener presente contemporaneamente la superficie ed il peso, ossia il rapporto tra la superficie ed il peso.

Ecco dunque il volo librato: il velivolo in genere, e specialmente quello senza motore, ha una grande superficie rispetto ad un piccolo peso. Se viene lanciato nell'aria o fatto cadere nell'aria, esso vi scivola sopra e discende. Se non c'è nessuna corrente d'aria esso non può che discendere, ma farà questo più lentamente quanto più sia leggero, di grandi ali; e... per quanto più il pilota saprà rallentare la sua discesa».

Ed il capitano Nannini in una delle sue chiare e semplici lezioni parlerà sui primi studiosi del volo a vela, cominciando da Leonardo da Vinci, genio universale della rinascenza, Archytas, ideatore del cervo volante, di Aristotele, Plinio, Gallien, Oliviero di Malesbury, Sarrasin, Alberto il Grande, terminando con i nomi più correnti di Otto Lilienthal che nel 1891 per il primo riuscì a sostenersi nell'aria con un apparecchio di sua invenzione, di Percy Pilcher, che moriva in un volo di esperimento, Chanute, Cap. Ferber, Voisin e i fratelli Orville e Wilber Wright che fino al 1911 detenevano il record di durata con 9' e 49 secondi.

Inoltre dirà del grande sviluppo del progresso fatto in questi anni in tutti i paesi e specialmente in Germania; farà un raffronto tra dati, cifre e records stabiliti dai fratelli Wright e quelli dei moderni volatori germanici.

Di Schulz che con apparecchio veleggiatore Westpreuben si mantenne in aria 14 h. e 20' stabilendo così un magnifico record di durata; il segreto del suo modo di volare consiste nel salire a spirale ad una quota elevata sfruttando una corrente d'aria e nello scendere poi picchiato su qualche collina o abitato o margine di foresta, dove facilmente si può trovare delle correnti d'aria ascendenti; l'apparecchio così investito riceve nuovo impulso, risale a nuova quota e così ripetendo la manovra si mantiene.

Dirà dello stesso Schulz, magnifico ed entusiasta volatore, che nello scorso ottobre sempre con il suo apparecchio salì all'altezza spettacolosa di 2200 piedi dal punto di partenza; dei piloti che hanno compiuto tragitti di 450 Km. e di quelli che, come il giovanissimo Nehring compiono voli di andata e ritorno.

E finalmente dopo aver illustrato il magnifico sviluppo, degno di essere imitato, che il volo a vela ha preso in Germania, e sommariamente parlato sui fatti storici, dati, cifre, che gioveranno sullo spirito giovane ed audace dei nostri aquilotti, accendendo in loro un sanissimo fuoco di emulazione passerà ad illustrare il semplicissimo apparecchio scuola che servirà molto bene per le prime lezioni e per il primo brevetto. Una intelaiatura a triangolo col vertice verso l'alto, un'ala grandissima e leggera, una leva a mano (cloche) per i comandi al timone di profondità e per gli alettoni, una pedaliera per i comandi al timone di direzione; questo il planeur o apparecchio scuola.

Parlerà sui diversi metodi di lancio i quali sono antichissimi e dei quali si occupò profondamente il francese Archdeacon criticandolo ed elogiando i vari metodi.

Il più usato ed il più pratico certamente è quello dei cavi elastici abbinati; l'apparecchio è portato sul luogo, in generale una collina, ed è collocato in posizione di partenza; mentre un Avanguardista si dispone alla coda e fissa l'apparecchio ad un paletto per mezzo di un congegno di unione, detto pistola e mentre l'allievo che deve volare siede e si assicura, altri all'innanzi tendono fortemente i grossi cavi elastici.

L'apparecchio è così, conteso dai due lati, e quando, dopo il comando del direttore, l'allievo di coda «molla» l'apparecchio viene per la forza di tensione dei cavi elastici proiettato nell'aria con una velocità notevole, e sale.

Illustrerà a sommi capi il veleggiatore, l'apparecchio da record, delle grandi distanze, che per la sua capacità aerodinamica e per la sua costruzione si avvicina in maniera straordinaria all'apparecchio a motore.

(*Continua*).

Prof. SERGIO BERNARDINIS

Educazione nuova

I nostri giovani — parlo dei più giovani — crescono alla vita come noi crescemmo: con fede, con entusiasmo, con ardore. In una parola credono, seriamente credono; per essi la vita è poesia, è religione, è amore al sacrificio e adorazione del valore, è generosità è bontà.

Ma i nostri giovani sono forse precocemente intelligenti, capiscono molte — forse troppe — cose e per questo il loro idealismo si può convertire facilmente in scetticismo, in diffidenza, direi quasi in amarezza. La colpa, in ogni caso, non è loro.

Se essi si accorgono — già lo scrissi altra volta — che la fortuna e gli onori, possono arridere a fior d'imboscati e ad illustri nullità intellettuali, o a gente che non ha sofferto, faticato o donato come essi credevano e sognavano, è evidente che non è colpa loro se a loro volta non credono più e finiscono per ricorrere a quelle stesse armi che prima disprezzavano, convinti, come possono rendersi, che in quelle sia la possibilità del successo. E' stato detto che un pericolo grave, che può correre fra i nostri giovani, è lo scetticismo, il pessimismo, l'edonismo, che ammala la gioventù di altri popoli.

Grande verità su cui non sarà mai fatto sufficiente richiamo fra chiunque abbia posti di educazione e di responsabilità.

Fare che i giovani sentano la bellezza dell'ardimento, la spiritualità della sofferenza, la gioia del donare anche la propria vita per un'idea e per il dovere, è compito di tutti.

Fare che nel giovane venga mai a formarsi quella doppia personalità per cui uno si mostra o deve mostrarsi diverso da quello che egli realmente è per ciò che pensa o sente, fare che egli veda o trovi la vita così come gliel'hanno mostrata ed insegnata, sia pure con tutte le lotte ed i contrasti naturali; fare che per vivere ed innalzarsi egli non diventi o debba diventare un cannibale, ma sappia affrontare la via, anche più faticosa e difficile, fare che egli protegga e innalzi la donna, fare che il premio arrida non all'intrigante di vecchi, ma pur sempre praticati, sistemi liberali utilitari, ma a chi merita per cuore e per fede, per dottrina e per esperienza, è conservare ai giovani quell'idealismo e quella poesia che si traduce nel bene dei singoli, nell'ordine e nella forza del Paese.

Prof. ODDONE FANTINI
medaglia d'oro

Le organizzazioni del Regime
Le giovani fasciste

Chi sono, quale compito hanno, quali fini perseguono le giovani fasciste?

Cronologicamente le Giovani fasciste sono l'organizzazione più giovane creata dal Partito. Una circolare di S. E. Turati a tutti i Fasci femminili ordinava nei primi giorni dello scorso febbraio, di costituire i gruppi delle Giovani fasciste. In seguito al passaggio delle Giovani e Piccole Italiane al Ministero dell'Educazione Nazionale, alle Delegate provinciali dei Fasci femminili veniva affidata una nuova e più ardua missione: lo inquadramento delle Giovani Fasciste.

Quando le Giovani Italiane hanno compiuto il diciottesimo anno di età, viene loro consegnata la tessera di Giovani fasciste e rimangono nel nuovo gruppo fino al ventidue anni di età, anno in cui esse entrano a far parte della vita attiva delle Donne fasciste.

L'inquadramento femminile fascista risulta così suddiviso in quattro raggruppamenti: la Piccole Italiane (8-14 anni); le Giovani Italiane, (14-18); la Giovani Fasciste (18-22); Donne fasciste (dai 22 in poi).

Noti sono i compiti che spettano alle due prime organizzazioni, dipendenti oggi dall'Opera Nazionale Balilla. Notissime poi le finalità delle Donne fasciste.

La modesta, silenziosa benefica opera femminile fascista, mirabilmente in atto già fin da questo anno ottavo della Rivoluzione, ha dato grandi risultati di bene. Dei corsi delle infermiere famigliari fasciste, agli ambulatori medici, alle Colonie permanenti montane e marine, ai corsi di economia domestica, alle infinite iniziative di propaganda colturale fascista (teatro educativo, biblioteche, corsi di assistenza igienico sociale, ecc...) è tutta una meravigliosa collana di opere di bene che le donne hanno compiuto.

Oggi la nuova organizzazione delle Giovani fasciste si presenta sulla scena della vita fascista con un suo specifico programma di lavoro. In due tempi si potrebbe dividere la loro attività. Educazione soggettiva, e cioè completamento della preparazione morale e fisica già ben iniziata dagli organismi a cui fino a ieri appartennero; opera di sociale educazione e cioè inizio di quelle attività che costanziano la vita dei Fasci femminili.

Bisogna quindi che le Giovani fasciste siano degnamente preparate ed avviate alla conoscenza ed alla esperienza diretta dei doveri che incombono alle donne fasciste.

E' specialmente a queste giovanette nell'alba della vita, a cui è affidata la forza e il valore delle generazioni nuove, che devono essere rivolte cure e attenzioni speciali, perchè esse possano essere un giorno spose e madri esemplari figli da educare alla Patria, figli sereni e virtuosi nelle opere di pace, forti ed eroici in guerra.

Organizzazione questa assolutamente nuova in Italia, che per la sua fresca e sana bellezza si renderà interessantissima e degna di studio, in quanto pone le basi della soluzione di un problema che preoccupa la società moderna e che compendia altri problemi di ordine spirituale, importantissimi per il miglioramento sociale, la cui piena attuazione dipende strettamente dal primo.

LITTORIO

L'Opera Nazionale Balilla

Premessa

Il Fascismo elevando il problema giovanile a primo fattore politico ha dato la dimostrazione più evidente del suo carattere profondamente etico e spirituale, della sua missione squisitamente educativa e preparatrice.

Non basta: il fascismo, che è movimento meraviglioso di anime e di spiriti operanti in un'unica volontà, la quale rinnova appieno — seppure gradatamente — la vita della nazione, realizzandone i più alti destini, si è assicurato anche con l'istituzione dell'O. N. B., cui indubbiamente sono riservate grandissime possibilità di sviluppo e di ottimi risultati, ed alla quale, come funzione distintiva e fondamentale, è assegnato il compito di «preservare sana ed incorrotta la gioventù e prepararla a tutte le battaglie della vita» in nome di una sola idea che è la patria: l'Italia, una vitalità sempre nuova e sempre rinnovata.

Le organizzazioni dei Balilla e degli Avanguardisti, che nel fascismo costituiscono forze sempre sane, fresche e gagliarde, hanno avuto così da parte del Regime — invero vigile e pensoso delle sacre necessità della stirpe, quel giusto riconoscimento e quell'assistenza premurosa di cui, necessariamente avevano bisogno per rendere sicura la loro opera e per compiere, in tutti i campi dell'attività, la loro specifica funzione.

L'Opera Nazionale Balilla, è, senza dubbio, fra le creazioni più saggie e geniali del regime fascista, certamente la più bella, forse anche perchè è destinata ad uno dei compiti più gravi e difficili; quello che, fra tutti, porta il peso maggiore delle responsabilità.

Oggi, che necessita avere ancora più fede, più volontà, che occorre mantenersi nei posti di comando, saldi, e con fermi intendimenti, noi siamo gelosi di questa santa responsabilità che abbiamo il dovere ed il diritto di assumere.

E' troppo nostra l'O. N. B. che vedemmo sorgere dalle file delle avanguardie valorose, utilissime al nostro fianco nell'ora della lotta; è troppo nostra, delle vecchie camicie nere; per questo sentiamo di esserne anche oggi, come ieri e come domani gli interpreti più fedeli, gli assertori più sicuri. Perchè nella nostra anima fascista che per questa causa santa ha sofferto e si è logorata, v'è accesa tutta la sua anima, tutta la sua volontà. Non è possibile ancora conoscere gli sviluppi che l'O. N. Balilla assumerà. Certo essi si annunciano meravigliosi. Una cosa però è certa fin d'ora: che essa saprà rispondere alla missione con onore e ad ogni costo la meta cui aspira con generoso ardimento. Ma necessita anzitutto dare alle organizzazioni giovanili dei dirigenti capaci e sicuri, che siano fascisti nell'anima e nello spirito, non solo per anzianità di tessera, necessità sopratutto che questi dirigenti abbiano bene compreso il nostro movimento, il quale ha bisogno di elementi consoni al suo essere nuovo, alacre e volitivo.

V'è tanta gente, oggi, venuta a noi incontro assai tardi, troppo tardi, che può, sì, aiutare e sostenere le nostre organizzazioni — dove vi è posto per tutti coloro che sono animati dalla migliore buona volontà di lavorare serenamente — ma che non è opportuno, per il bene del nostro movimento, mettere ai posti di comando.

L'O. N. B. ha bisogno di dirigenti appassionati e fattivi, che in ogni sperduto paese, fra le difficoltà ed i sacrifici, si sentano apostoli di una grande missione, che tutto se stessi sappiano dare, con intelligenza, amore e disinteresse, alla causa. Il fascismo, in Friuli specialmente, non ne è privo davvero. Occorre solo bene scegliere, e selezionare fra i migliori. In secondo luogo necessita intensificare, disciplinare, coordinare la propaganda a favore delle nostre istituzioni; propaganda che raggiungerà il suo fine solo quando sarà possibile, in ogni paese, presentare al popolo il consuntivo di una attività sanamente intesa ed esplicata.

Di questo e di altri problemi che interessano da vicino la nostra attività friulana, scriveremo più ampiamente in articoli successivi.

Lo squadrismo oggi più che mai guarda fidente alle nuove generazioni destinate ad alimentare la pura fiamma della sua fede ed a perpetuare nel tempo lo spirito audace di una passione generosa.

L'O. N. B., chiamata a questa alta missione di patriottismo e di civiltà, saprà assolvere il compito sublime e tremendo affidatole.

Essa è la scuola della gioventù italiana dove vive il culto delle sante idealità dei Martiri e degli Eroi, è la fucina ardente di una fede che non avrà tramonti; è l'esercito nuovissimo della Patria che lontano lancia il segno e lo auspicio per le più grandi conquiste e per le più belle vittorie del domani.

B. C.

Campionismo

«E' ben ora di dare l'allarme contro la completa inversione di termini, che si viene palesando sempre più largamente nel campo fascista. Invece di orientare tutti gli esercizi fisici verso la formazione dell'uomo, e dell'uomo-fascista, sembra che si tenda a orientarsi tutto l'uomo verso il tecnicismo degli esercizi fisici.

Lo Stato non ha nessun bisogno di campioni o di «recordmen». La Francia, che da qualche anno non concorre alla Coppa Schneider, è tuttavia con ogni probabilità, la maggior potenza aerea del mondo. Molti campioni sportivi dell'anteguerra, in guerra non hanno dato nessuna eccezionale prova di sè. L'atleta greco è inutile nella guerra moderna; i littoriali e gli stadii e le palestre che il Fascismo ha creato, gioveranno solo in modo secondario alla educazione delle virtù guerriere nel popolo».

«Le palestre scolastiche servono a poco, massime in vista degli esercizi prevalentemente individuali e muscolari che vi si compiono. La massima parte dei nostri giovani scolari non sono fisicamente adatti ad eccellere in alcuna prova particolare di forza o di elasticità muscolare. E la scuola deve mirare alla massa, non alle eccezioni.

Bisogna educare i giovani, tutti i giovani, ai grandi esercizi d'insieme ed alla vita del campo, altamente libera e profondamente disciplinata. Bisogna educare lo spirito di iniziativa individuale, privo di bassa ambizione e di stupida vanità; e in pari tempo lo spirito di collaborazione e solidarietà senza mimetismi e automatismi alla tedesca. Bisogna avere degli uomini robusti più che degli uomini forti: degli uomini silenziosi e sereni e solidi, e non dei «numeri» per teatri di varietà».

Quadretti dal vero

Avanti Italia!

Tre domeniche or sono un malinconico peripatetico, dello stampo dei pessimisti con un pizzico di ipercritico, passava presso il cortile delle scuole di via Dante, allorchè notò un formicolio di diavoletti neri. Incuriosito oltrepassò il cancello, ove erano di guardia due balilla, i quali — prendendolo per un personaggio con funzioni ispettive — gli fecero un perfetto saluto romano.

Meraviglia!

Nel cortile un reparto eseguiva esercizi in ordine chiuso in modo inappuntabile. I futuri soldati d'Italia — pensò il pessimista — marciano già con passo sicuro! Uno-due, uno-due!

Una squadra eseguiva il salto; un'altra il lancio delle bombe — e a quale distanza! —; una terza il lancio del giavellotto; altre due esercizi di segnalazione ottica con bandierine: altre si accanivano nel tiro della fune.

E ovunque quella gaia festosità, quella saporita giocondità tutta propria dei nostri ragazzi, i quali, vivaddio! non sono pessimisti ma hanno l'animo profondamente fasciato d'azzurro!

Il malinconico, curioso respirava aria ardente e vivificatrice e il suo cuore aveva un certo tremolio.

Un ordine: Adunata! Trilli di fischietti, battute di mano, grida.

A frotte, come nidiate di passerotti felici i balilla si riunirono per entrare in una palestra.

Il malinconico li seguì e vide in un angolo una quarantina d'avanguardisti intorno a un armonio, al quale sedeva una signorina, e a un maestro. Tutti in giro i diavoletti neri.

D'un tratto lenta, nostalgica si levò una appassionata canzone alpina che sentiva di rododendri, di pini, di cascate e del volo solenne dell'aquila. Poi un canto leggero che scivolava in un polverio di argento luminoso: l'inno degli sciatori! Poi un altro ancora malinconico: «Stelutis alpinis» seguito da un altro tutta gaiezza scoppiettante: l'inno dei Balilla, i quali, entusiasmati, unirono le loro voci argentine al coro dei più grandi...

Dagli occhi del malinconico scettico ipercritico, ignaro — prima di allora — di tutto quello che silenziosamente e modestamente fa l'Opera Nazionale Balilla per rendere più forte e sana e cosciente la nuova gioventù d'Italia, scesero due lagrimoni di gioia.

Il suo cuore, che batteva prima come una campana a morto, ora ha uno scampanio a festa. L'Italia è in marcia... e con che stile, pensò.

Allontanandosi il suo passo era leggero leggero e luminoso come il canto degli sciatori.

Evviva, gridò sottovoce. Avanti Italia!

PROBLEMI DIDATTICI

L'educatore nuovo

La figura dell'educatore, consapevole dei suoi doveri, pari alla altezza dela sua missione, entusiasta dell'opera sua, è, più che figura di studioso o di sapiente, figura generosa di apostolo.

Ove a lui infatti manchi quello entusiasmo che procede dalla fede, ov'egli non abbia consacrato tutto se stesso, per naturale convincimento, al non facile compito di educare, ove all'efficacia della sua opera non creda, s'annulla allora miseramente e sparisce la figura morale dell'apostolo, e vi subentra l'apatica e fredda figura del pedagogo, che adempie all'ufficio suo meccanicamente, senza il necessario sussidio di un vero ideale, così come l'artigiano per necessità d'esistenza attende al proprio mestiere.

Quando si pensi che uno dei caratteri peculiari del pensiero educativo moderno — e segnatamente di quello italiano — tende con particolari interessi a sviluppare e a intensificare quella che modernamente si suol chiamare la funzione politica dell'educazione e della scuola; tanto più allora noi vediamo come allo Stato ritorni oggi necessario raccogliere intorno a sè una larga falange di coscienze veramente oneste: coscienze di uomini non procaccianti, ma innamorati della propria missione, di uomini non soltanto italiani ma ancora e sopratutto fascisti.

Non ci si illuda nella contemplazione di un falso presupposto: che cioè nella scuola e nelle istituzioni parascolastiche tutta la gran massa degli educatori abbia realmente saputo fascistizzarsi, e abbia voluto attingere a quella che è stata l'evoluzione storica delle idee educative moderne. Di pari passo con l'evoluzione politica, o quale immediata conseguenza della nostra rivoluzione, anche il concetto educativo si è a poco a poco riportato su postulati riflettenti una nuova concezione di ideali, ma non tutti i preposti alla scuola hanno saputo accogliere con entusiasmo il rivelarsi della nuova dottrina, e non tutti hanno saputo o voluto marciare alla conquista delle nuove mete, paventando chissà quali fantasmi perturbatori di inveterati e pacifici sistemi.

La scuola non è ancora compiutamente fascistizzata. Ed è opera non facile e di non rapido conseguimento il fascistizzarla del tutto, che si tratterebbe forse per qualcuno — e non è cosa da nulla — di rinnovare sotto certi aspetti quello che si suol chiamare il metodo di educazione, quando per metodo si voglia intendere non soltanto la parte tecnica e formale più o meno programmatica, ma ancora e in ispecial modo ciò che proviene dallo spirito dell'educatore, il quale è o non è, oggi, veramente degno di educare, a seconda che i suoi entusiasmi sono o non sono veramente consoni all'ideale educativo espresso dalla recente rivoluzione.

E non c'è allora nulla di più difficilmente rinnovabile di questo metodo, quando si pensi che per anni e anni, per generazioni e generazioni gli uomini si sono compiaciuti di restar sempre uguali a sè stessi, perchè era più comodo il rimaner tali e meno faticoso il non progredire.

Qual maraviglia dunque se noi vediamo ancor oggi — non dappertutto fortunatamente, ma in troppi luoghi ancora — necessità nuove e scuole un po' troppo vecchie, bisogni e attitudini e entusiasmi i quali rivelano come l'anima del popolo nostro sia più giovane di certi metodi tuttora in uso per educarla?

Purtroppo è così. Lo spirito moderno, da cui va sorgendo, per noi italiani, un'aura nuova di vita, del tutto differente dalla vita di un tempo, non vivifica ancora come dovrebbe la nostra scuola. L'educatore non è sempre e dovunque all'altezza dei tempi. C'è ancora nelle aule e su numerose cattedre chi non ha saputo progredire idealmente con l'anima della nazione. Ci sono tuttora degli uomini i quali si ostinano a credere — e quel che è peggio a far credere a chi vorrebbero educare — che le gloriose pagine della nostra storia sieno state consacrate tali, unicamente dalle battaglie del passato, quasicchè non ci fosse a nostro orgoglio e a edificazione del mondo intero tutto un meraviglioso presente in continuo progredimento, tutta una complessa e vasta possibilità di esegesi storica, fondata su problemi politici, sociali, giuridici, etici, ed economici di vastissima mole e di profonda dottrina.

Dicevamo più innanzi che l'educatore deve essere un apostolo. La predicazione di questa massima è vecchia come il tempo, e tuttavia è tanto più necessaria oggi di quello che non lo fosse in altre epoche.

Oggi l'educazione è discussa come compito nazionale e come nascimento di prosperità e di grandezza per lo Stato.

Ebbene, l'educatore nuovo, consapevole dei propri doveri morali e politici, entusiasta della propria missione, scevro di false ideologie e di superati personalismi, forte e disciplinato, fascista nella mente e nel cuore, acceso nella fede della sua maravigliosa fatica, costruttore d'anime, di cervelli e di muscoli, è una necessità che si impone e che in modo totalitario deve essere superata.

Non dimentichiamo di facilitargli il cammino.

Pensiamo che esso ci renderà il mille ad uno.

Aiutiamolo.

Non con mezze misure ma con sostanziali ed efficaci provvedimenti.

E' necessario.

Per poterlo sostituire a chi, oggi, non è più degno del sacrosanto nome di educatore.

ARMANDO MOLINARIS

Aquileia romana di Aristide Calderini

Senza la redenzione di questa antichissima città latina consacrata dalla gloria di Vittorio Veneto, difficilmente noi avremmo oggi l'opera poderosa e magistrale che Aristide Calderini ha dedicato a Aquileia romana. E invero «fino al giorno della conquista» — come ben scrisse Ugo Ojetti nella prefazione alla Guida di Celso Costantini — «solo gli storici del Friuli studiavano Aquileia, la amavano, la veneravano come la più antica prova della augusta nobiltà della loro eroica regione». Tale rattristante stato di cose mutò d'un tratto con l'avvento della liberazione: spuntò allora una fioritura rigogliosa di scritti illustranti nei suoi vari aspetti la nostra Aquileia, e furono pagine vibranti di fede e di passione per la città, figlia di Roma, che aveva subito il plurisecolare servaggio, e furono versi immortali, e furono dotte esegesi di storia e d'archeologia intese a far conoscere a tutta la Nazione quello che per la sua fortunosa e grande istoria, per i suoi monumenti insigni e, in parte, senza pari significava il ritorno dell'italiana Aquileia all'abbraccio della Madre. Tuttavia quegli scritti, per quanto pregevoli, non erano tali da annullare, da rendere superflue le trattazioni avute da Aquileia romana in epoca austriaca a mezzo di opuscoli tedeschi. Ed era una pena, un rammarico, un'umiliazione per chi italianamente sentiva.

***

Quando nel 1922 Aristide Calderini venne, se non erro, per la prima volta ad Aquileia, intravidi subito e dalla conoscenza non comune ch'egli già rivelava della storia della città romana e dallo interessamento con cui si prendeva a cuore il serio problema degli scavi nostri, che Aquileia romana avrebbe trovato in lui il suo illustratore impareggiabile. Nè mi sbagliai chè quella visita segnò l'inizio graditissimo di parecchie altre, ripetute con qualche frequenza specie in questi ultimi anni. Ed oggi a distanza di otto anni da quel giorno del 1922, esce il suo volume, forte di ben 730 pagine, su Aquileia romana. Esso è dedicato nobilissimamente «Ai Militi Ignoti che vigilano nella pace della Basilica la tradizione romana» e consta di sette capitoli che esaminano: la storia, la religione, la milizia, la politica e la pubblica amministrazione, l'industria e il commercio, la popolazione e il costume, e l'onomastica aquileiese. I capitoli sono preceduti da un'ampia introduzione in cui si studiano le fonti antiche, si fa la storia degli scavi aquileiesi e si porgono cenni della topografia. Il libro si chiude con tre appendici di cui la terza è di particolare interesse poichè elenca le antiche famiglie aquileiesi documentate dalle epigrafi.

Non è mio intendimento nè di riassumere il magnifico volume chè sarebbe uno sminuirlo anche se ciò fosse possibile, nè di recensire qui l'opera perchè su un quotidiano non è agevole compiere una disamina esatta del potente lavoro che trarrebbe ad addentrarsi in quesiti piuttosto speciali. Perciò qui ci si limiterà a porre in rilievo quelli che sono i pregi intrinseci e duraturi del bel volume.

***

Cominciamo con l'introduzione. Le fonti antiche e gli autori innumerevoli che fino ai nostri di hanno trattato di Aquileia e dei suoi problemi storici, sia generali che particolari, sono qui passati tutti in rassegna, spesso anche con concisi giudizi sul valore dei loro scritti, in 75 pagine che rappresentano una miniera preziosissima di dati e che formeranno la delizia di tutti gli studiosi di Aquileia romana i quali non saranno più costretti, come finora, a scervellarsi e ad ammattire al fine di venire a capo della bibliografia aquileiese «dispersa — come giustamente osserva il Calderini — in cento pubblicazioni frammentarie e difficili da rintracciare».

I cenni che seguono di topografia aquileiese, mettono ben in chiaro i molti problemi che affannano e affanneranno lo storico della città antica fino a quando l'esplorazione topografica integrale non dia i risultati che da essa è lecito attendersi. L'autore che, grazie all'Associazione Nazionale per Aquileia della quale egli fu uno dei più appassionati e tenaci artefici, vede impresso, con programma ben definito, lo scavo della romana Aquileia, si augura che tale opera sia proseguita e condotta a termine in pochi anni: fino allora infatti sarà follia sperare di offrire della topografia aquileiese più che cenni incompleti, affermazione nella quale noi consentiamo pienamente.

***

I sette capitoli, riferiti sopra, che compongono la robusta ossatura del volume trattano ed esauriscono l'argomento assunto, in elaborati quasi a sè stanti, sempre con profonda dottrina, con acutezza d'indagine che sviscera l'oggetto, con originalità di vedute. Il Calderini dimostra ch'egli ha saputo leggere nelle fonti letterarie e nelle lapidi aquileiesi come nessuno prima di lui, poichè trae o sprema dalle stesse, con intuizione veramente geniale, tutto quello ch'esse ancora talvolta in forma involuta, imprecisa o confusa in sè contengono sì che il lettore che segue l'opera dell'indagatore su queste pagine medesime si sente portato da sè stesso all'ammirazione dalle conclusioni convincenti e salde cui egli giunge.

Non è poi facile dire a quale dei sette capitoli illustranti ciascuno l'uno o l'altro lato della vita della romana Aquileia sì da comporre un quadro vasto e lucido pur nella complessità degli elementi costitutivi dello stesso, spetti il primato. Tutti infatti sono di sommo interesse e originalissimo in ispecie mi sembra quello sulla religione, sia per la distribuzione data alla materia, sia per le osservazioni finissime di cui è intessuto. Il lettore tuttavia sarà tratto, credo, a dare la sua preferenza specificamente a quello della storia. E' il capitolo che più di ogni altro tocca, a parer mio, la perfezione. Qui per la prima volta dal solido ingegno di Aristide Calderini numerosi fatti, prima negletti o quasi, hanno trovato la giusta loro valutazione e certe asserzioni ripetute come altrettanto verità rivelate e indiscutibili sono state sottoposte a una revisione quanto mai doverosa e opportuna. La serietà e la severità dello studioso si rivela del resto costante: nulla egli afferma che non sia documentato o documentabile con la indagine obbiettiva e spassionata. E non esito ad affermare che con questo capitolo la storia di Aquileia romana è scritta definitivamente, per sempre.

Eventuali scoperte future potranno apportarvi delle aggiunte, delle integrazioni ma mutamenti sostanziali alla stessa non vi deriveranno che essa è tracciata non pure nei capisaldi, ma è svolta in tutta la sua trama in modo insuperabile.

Il capitolo è tale che può essere letto con profitto e con godimento anche dal profano, le altre parti del volume invece saranno apprezzate adeguatamente piuttosto dagli studiosi specialisti. Il libro infatti che onora la scienza italiana, per la soda dottrina, per la ricerca ampia ed accurata, presuppone una certa familiarità con le istituzioni romane sia pubbliche che private. L'opera pertanto che è il frutto di un pluriennale, paziente e intelligente lavoro tornerà sì gradita a quanti hanno il culto della nostra Aquileia ma essa avrà, all'interno e all'estero, il meritato riconoscimento da quanti particolarmente si consacrano allo studio delle antichità romane. E il lavoro del Calderini v'incontrerà, non c'è dubbio, plauso e ammirazione unanimi». Le future indagini di storia aquileiese poi dovranno prendere le mosse sempre e senz'altro da questo testo fondamentale di cui noi ci sentiamo a buon diritto orgogliosi. Certe sviste, scusabili in un libro su Aquileia elaborato a Milano, su materiale in parte inedito, non intaccano mai questioni sostanziali. Dall'esame di questo volume appare insomma che Aristide Calderini è oggi il più grande conoscitore di Aquileia romana. E' da augurarsi infine che questa trattazione modello trovi degli imitatori anche per quelle altre, non molte, città dell'Italia e dell'Impero che, come Aquileia, ebbero per la loro storia politica, militare, economica una propria funzione nel mondo romano.

Aquileia che viene avvicinata con quest'opera che non morrà, come meglio non potrebbe, a tutti gli studiosi di storia romana, porge ad Aristide Calderini, a questo suo amico cordiale che s'è così acquisito un altro, altissimo titolo di benemerenza verso la città nostra, anche da queste colonne, i sensi della più profonda riconoscenza. Aquileia gli dimostrerà, ne ho fede, anche tangibilmente il suo affetto devoto, la sua gratitudine imperitura.

GIOVANNI BRUSIN

Aristide Calderini: "Aquileia romana, ricerche di Storia e di epigrafia". (Pubblicazione della Università Cattolica del Sacro Cuore, Scienze Storiche, Volume X), Milano 1930 in 8.o di pagina CXXXVI 594. Lire 75.

L'ago e la spada

PARIGI, maggio.

(United Press). — Alla umile sartina delle nostre mamme è già in molti casi subentrato un elegante signore, e, in un caso, un prestante Capitano di Fanteria inglese con tanto di croce di guerra e legion d'onore. Sicuro, il Capitano Molyneux ricevette la legion d'onore, e quest'uomo di spada e di ago non la deve soltanto al primo di codesti arnesi d'acciaio.

Prima della guerra, il capitano Molyneux era, a Parigi, un giovanetto dedito all'arte. Per ragioni economiche, egli s'indusse a fornire a Lady Duff-Gordon, per la ditta Lucille, alcuni disegni di costumi. La sua ambizione non era di diventare comandante, nè sarto. Voleva diventare un disegnatore di mode, ma era la pittura di quadri.

In guerra, il capitano Molyneux fu ferito alla destra e dovette abbandonare le sue intenzioni di pittore. Fece ritorno a Parigi e si occupò di nuovo di disegni di mode.

«In realtà, ho sempre avuto — narra egli — un certo fiuto per questo genere di lavoro». Tutt'altro che una cosa da nulla, questa di cui modestamente parla il capitano. Egli incominciò infatti con un piccolo impianto, occupando dapprima venti persone; ma oggi è a capo di una delle più grandi ditte dell'alta sartoria parigina ed è diventato comandante di un vero battaglione sul piede di guerra. La sua Casa dà lavoro a mille persone. Molyneux è grande ammiratore dell'America, dove spesso si reca. Il paese del proibizionismo — dice — fa l'effetto sui visitatori europei di una forte bevanda alcoolica. Ed è appunto ciò che gli giova per il suo lavoro.

Pro Colonie

L'ora è buona, o cittadini, per mettere alla prova la vostra bontà.

L'ora è buona perchè la stagione che s'avanza e il sole che (speriamo si decida) dardeggerà fra poco sulle miserie umane invitano i morti al refrigerio dei monti e del mare. Invitano i piccoli specialmente, perchè dei piccoli è tessuta la corona di stelle che infiora la vita e perchè soltanto i piccoli, si può dire, tendono alla purezza dei monti, alla bellezza del mare con desideri innocenti, col solo bisogno di vivere, di gioire e di risanarsi nel corpo e nello spirito.

Avete visto? Sui giornali si vanno incolonnando i nomi della carità. E non è, credetelo, quella carità bruciata che va ricordando a tutte quelle sottoscrizioni (troppe, a dire il vero) il cui scopo non è soltanto filantropico: chè per le colonie marine e montane non c'è nessuno che brontoli.

E' inutile che gli scettici di tutte le categorie (tra cui si può registrare anche il noioso sottoscritto) vengano a dirci che l'umanità è cattiva, che il senso della fratellanza è poco sviluppato, che gli uomini si scannerebbero volentieri l'un l'altro. Non è vero. O meglio, se di questo si può dubitare qualche volta, non è permesso pensare che non ci sia amore quando si tratti di soccorrere la fanciullezza indigente e malata.

Hanno pur diritto di venir su forti questi esserini dalle membra fragili, dai volti pallenti che, figli del popolo, saranno domani i figli del campo e dell'officina e il nerbo della patria lavoratrice.

E volete che non si senta tutto questo?

E volete che tutta quella brava gente, delle categorie privilegiate, che ha già impegnata la sua bella villa o il suo quartiere d'albergo ai monti o al mare, non si metta in pace con la propria coscienza dando il suo generoso obolo per la cura dei bambini poveri?

Io sono scettico, ma fino a questo punto no.

Chè il Fascismo ha educato gli uomini anche alla bontà.

E quando, di questi giorni, un amico gerarca, che con tanto cuore e con tanta attività precede a queste benefiche istituzioni, mi venne a dire che Zeta dovrebbe fare un trafiletto di propaganda per le Colonie, ho risposto che mi sembrerebbe di offendere la ben nota generosità dei concittadini.

Ognuno sa il proprio dovere e non ha bisogno affatto di incitamenti.

Per conseguenza trafiletti... non ne faccio.

ZETA

Il cambio di comando nell'India

Il Generale Chetwode succede al Maresciallo Birdwood - Dal collaboratore di Kitchener al braccio destro di Allenby - Due scuole della difensiva in Oriente

LONDRA, maggio.

(United Press). — Cambio di comando in piena battaglia. Nel momento in cui la resistenza passiva si trasforma in attiva in molti punti dell'India, il Maresciallo Sir William Riddel Birdwood è richiamato dal posto di comandante supremo dell'esercito dell'India e sostituito dal suo capo di stato maggiore, il Generale Sir Philip Walhouse Chetwode. L'avvicendamento nel più alto posto di comando che un ufficiale britannico possa ottenere in tempo di pace, si compirà il 1.o d'agosto, ma l'uomo nuovo è già da parecchio tempo il primo autorevole collaboratore dell'altro.

Il Maresciallo Birdwood

Sir William, soldato della vecchia scuola, ha 65 anni ed ha brillantemente servito l'Impero Britannico per 45 anni. Suo nonno già si coprì di gloria, quale Generale, in numerose campagne indiane. Sir William fu la prima volta al fuoco nel 1891, in una campagna contro le tribù selvagge del confine Nord-Ovest dell'India, ma la grande occasione di distinguersi gli si offerse soltanto sullo scorcio del secolo: nella guerra anglo-boera, fu segretario di Lord Kitchener. Gravemente ferito, decorato, fece rapida carriera. Nella guerra mondiale si distinse prima quale comandante del Corpo d'Armata dei Neozelandesi ed Australiani nel Levante. Memorabile fu il modo in cui si cattivò l'affetto degli «Aussies», prima diffidenti verso tutti i Generali inglesi. Fu il più democratico Generale dell'Esercito britannico. I suoi Australiani potevano chiamarlo col nomignolo di «Birdie». Egli visitò spesso le loro prime linee e fu anche ferito.

Poi gli fu affidato il cómpito più temuto di qualsiasi fronte: l'evacuazione della penisola di Gallipoli. Si prevedeva una perdita da 40 a 50 mila uomini; egli non perdette nemmeno un uomo. Nel 1916 portò i suoi Australiani in Francia; nel 1918 si distinse al comando della Quinta Armata.

Dopo la guerra mondiale tornò nella sua seconda patria, l'India, e nel 1925 fu nominato simultaneamente comandante supremo e Maresciallo.

Birdwood è un uomo d'alta statura, slanciato, dallo sguardo fiero, rapido di mosse: un tipo ideale di soldato. Mangia e beve poco, si alza col sole, d'inverno, e d'estate sempre prima delle sei. Il suo sport preferito è di gettarsi a nuoto nei fiumi. Presso Anzac prese così il suo bagno in faccia al nemico. Sulle colline di Simla, il sessantaquattrenne Maresciallo si dedicava ultimamente alla corsa di resistenza.

Appartiene a quella categoria di comandanti che hanno fiducia soprattutto sull'osservazione personale e sui contatti personali. Pochi Ufficiali nell'India hanno tanto conversato con gli anziani dei villaggi indiani, come lui. I villaggi del Pungiab, dove soprattutto attinge i suoi complementi l'esercito dell'India, egli li conosce come pochi.

E' un seguace illuminato dei metodi della «mano forte». L'Impero Britannico dovrebbe, a suo parere, armarsi accuratametne per la prossima grande guerra, ch'egli vede venire. Egli sogna un vasto sistema difensivo chiuso nel vicino Oriente, teme un attacco della Russia sovietica sul confine Nord-Ovest dell'India, combinato forse con la minaccia di una Cina divenuta comunista a Nord-Est.

Altre Potenze, a suo credere, protendono le mani verso l'Australia e la Nuova Zelanda. E' quindi necessaria, secondo lui, una collaborazione indo-australiana: i due paesi dovrebbero prepararsi assieme militarmente per la grave eventualità.

Il Generale Chetwode

Colui che gli succederà, Sir Philip Walhouse Chetwode, è il più brillante Generale di Cavalleria dell'Esercito britannico. Ciò che non potè ottenere quel suo antenato che andò in Oriente, crociato, con Riccardo Cuor di Leone, Sir Philip l'ha ottenuto: alla testa della cavalleria del Maresciallo Allenby, egli fece vittorioso ingresso a Gerusalemme.

Anche questo soldato, piccolo, abbronzato, di capelli rossicci, tarchiato, con baffi alla militare, è sulla sessantina, ma dalla sua energia ed esperienza ci si aspetta l'attuazione di nuovi concetti militari ed una profonda riorganizzazione dell'esercito indiano.

Di tutti i principii dell'arte militare, quello nel quale ha più fede Sir Philip è la potenza della mobilità. Come parecchi comandanti di forze di cavalleria, egli è diventato fautore entusiasta dell'arma aerea. «La prossima guerra — ha detto ripetutamente — sarà una guerra di movimento, non di posizione».

Si ritiene quindi ch'egli consideri proprio cómpito essenziale quello di ammodernare e più precisamente meccanizzare l'esercito indiano. L'India è vasta; il pericolo — lo vediamo sin d'ora — può manifestarsi simultaneamente in località lontanissime tra loro: l'esercito indiano deve ricercare l'ubiquità.

Anche il Generale Chetwode si guadagnò le prime distinzioni in India e nella guerra coi Boeri. Il primo comando che gli toccò nella guerra mondiale lo pose alla testa di una Brigata di Cavalleria. Ebbe da proteggere la ritirata da Mons. Nel 1916, appunto quando Birdwood veniva in Francia dal Levante, Sir Philip fu inviato in Egitto. Col Maresciallo Allenby fece la campagna verso Gerusalemme ed Allenby avrebbe spesso seguiti i disegni di lui.

Dal 1916 fu segretario militare al Ministero della Guerra, e quando, nel 1928, fu trasferito in India quale capo di stato maggiore, già s'indovinava che era stato scelto a succedere al Maresciallo Birdwood.

Ma forse la sua nomina sarà soltanto provvisoria. Corre voce che il Governo laburista intenda nominare comandante supremo nell'India un alto Ufficiale dell'Esercito indiano, che si trova ora in licenza.

WALLACE CARROLL

Il Consiglio delle ricerche

riunito a bordo dell'"Elettra"

CIVITAVECCHIA, 28.

A bordo dell'Yacht «Elettra» il Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche invitato dal suo presidente Sen. Marconi, ha tenuto la sua riunione periodica. Prima della riunione Guglielmo Marconi e gli altri membri del Direttorio guidati dall'on. Blanc hanno visitato i grandi impianti che si stanno costruendo ad Aurelia a pochi chilometri da Civitavecchia, per la estrazione dell'alluminio e della potassa della leucide, con il processo di estrazione da lui studiata. Si tratta di una applicazione pratica di una ricerca scientifica; l'on. Blanc è stato assai festeggiato dai colleghi che hanno rilevato tutta l'importanza che tali impianti vanno ad assumere per l'economia della Nazione, sia nei riguardi dell'industria che dell'agricoltura. Il sen. Marconi ha poi voluto fare partecipare i membri del Direttorio a conversazioni, che si sono svolte nitidissime fra l'Yacht «Elettra» e Londra. Il Direttorio è rimasto colpito per la semplicità degli impianti adoperati e del minimo impiego di energia che essi richiedono.

Un riparo contro le vittime

dagli incidenti stradali

WASHINGTON, 28.

In America si stanno cercando i modi più opportuni per togliere dalle statistiche degli infortuni stradali le impressionanti registrazioni annuali. Ora si è radunata qui la conferenza nazionale per la incolumità dei cittadini che tratterà appunto l'importante documento. Inaugurando i lavori della conferenza il presidente Hoover ha fatto rilevare che la incolumità dei pedoni è un problema che ormai si impone ad ogni paese civile. Il numero delle vittime della circolazione specie tra le donne ed i fanciulli, ha detto il Presidente, va aumentando sempre più ed a questa ecatombe bisogna umanamente porre un riparo.

Le vesti di una principessina

LONDRA, maggio.

(United Press). — La piccola Principessa Elisabetta, che potrebbe diventare un giorno Sovrana d'Inghilterra, è sin d'ora la sovrana della moda infantile inglese.

Sua madre, la Duchessa di York ha fatto fare ancora per la «quarta Lady d'Inghilterra», delle vesti di quella morbida stoffa d'un color giallo-burro, che ha già valso il nome di «Princess Betty» a questa tinta. Essa si accompagna mirabilmente ai suoi capelli d'oro e ai suoi occhi celesti. La Principessina ha anche alcune vesti di crespo della Cina, decorati a mazzolini di fiori: abitini corti, con minuscole maniche a sbuffi, che hanno già trovato numerosi imitatori.

In circostanze particolarmente solenni, la Principessina porta una veste che ella, non ancora capace di pronunciare la «erre», chiama «party fwock».

Il nuovo codice delle corride

Tori più grossi?

MADRID, maggio.

(United Press). — Il nuovo codice delle Corride vedrà presto la luce. Tutti gl'interessati — e sono molti — lo attendono col più vivo interesse.

L'ultimo Regolamento fu dichiarato obbligatorio con decreto reale del 9 febbraio 1924. Da allora, ha dovuto subire varii ritocchi, poichè non soddisfaceva interamente. Varii punti delicati non vi erano risolti, sicchè, anzichè fare un rabberciamento, si procedette deliberatamente ad una revisione totale.

Chi è in materia la suprema istanza, cui spetta curare che tutto proceda a dovere nelle corride e intorno ad esso, è il Ministro degli Interni. Egli affidò l'opera di preparazione del nuovo codice al Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, sotto la cui presidenza si riunì una Commissione per elaborare il testo del nuovo codice. Appartenevano alla Commissione: un rappresentante della Polizia, un allevatore di tori, un rappresentante della Lega degl'impresari di corride, un «matador», un «picador», un «banderillero», un resocontista sportivo, un veterinario ed un abbonato all'arena di Madrid.

Con lunghe e talvolta appassionate discussioni, la Commissione elaborò un codice ampio e complicato, che tratta di ogni cosa attinente a tauromachia, dal giorno in cui il vitello nasce sino al giorno della sua morte cruenta nell'arena, sia quale «becerro» d'uno a due anni, sia quale «novillo» di tre anni, sia «toro» di quattro e più anni.

Una delle nuovissime riforme consiste nella fasciatura dei cavalli che servono ai «picadores». Trattasi d'un'ordinanza della dittatura, ritirata alla caduta di questa, ma che ora, a quanto pare, deve tornare in vigore col nuovo Regolamento. Non è ancora deciso come sarà risolta l'importante questione delle «banderillas de fuego»: se cioè sarà lecito scagliare, contro i tori troppo mansueti, dardi muniti di fuochi d'artifizio, o no. La dittatura aveva vietate tali «banderillas», ma molti le giudicano indispensabili. Nè si sa ancora se ai ragazzi minori di 14 anni sarà vietato l'accesso alle corride, come fu proposto. Del resto, la maggior parte dei ragazzi non ha abbastanza danaro per assistere allo spettacolo.

Il Regolamento non disciplina solo il combattimento nell'arena, ma tutto ciò che con questo sta in relazione diretta o indiretta. Così esso prescrive al veterinario come deve esaminare i tori, contiene norme circa l'ordinamento dei posti nell'arena, regola il contegno dei partecipanti e spettatori nella maniera più minuta.

La questione più interessante è forse quella del peso dei tori. La critica — che vi è una corporazione dei critici delle corride — lamenta da tempo che i toreri evitino sempre più di dar battaglia a tori di mole, sicchè gli allevatori mandano nell'arena animali sempre più modesti di proporzioni. E' chiaro che, così stando le cose, ne soffre lo stile del combattimento. Gli amatori di corride, che ne tengono alta la tradizione, aspettano dal Regolamento la determinazione di pesi minimi obbligatorii. Non che vogliano proteggere i tori; ma il torero non deve aver la partita così comoda che vada perduto, coi grossi e forti tori, l'antico splendore della lotta pericolosa.

La donna in calzoni

non è più eccentrica

NEW YORK, maggio

(United Press). — Con l'inizio della stagione sportiva si ridesta l'interesse per i calzoni nella moda femminile. Sinora, ad ogni stagione nuova, si vedeva spuntare almeno una nuova idea quanto ai calzoni della donna: una volta i pratici «overall», un'altra qualche altra foggia, più di lusso, più da «boudoir». Stavolta, col forte rilievo che si dà agli elementi femminei della moda, vedremo certamente in America delle novità anche in questo campo.

Molte delle nostre giocatrici di tennis porteranno calzoni da sport; sulla spiaggia, nei pochi minuti prima e dopo il bagno, si avrà la scelta tra diverse sorte di calzoni, tutte semplici di stile ma diversissime per colore, modello e stoffa.

L'essenziale è che quest'anno, in America, i calzoni per la donna, nei casi suddetti, non saranno più affatto considerati eccentrici. Li porteranno, anzi, anche signore molto conservatrici.

Kendyr surrogato del cotone?

ALMA ATA (Kasakstan), maggio.

(United Press). — Si ritiene di avere trovato, nella pianta asiatica del «kendyr», un surrogato, buono e poco costoso, del cotone. Su vasta scala, la pianta è coltivata soltanto nel Kasakstan.

Alessandro Krasnosciokoff, direttore del trust del kendyr, espose ai giornalisti che gli fecero visita come il raccolto di kendyr debba già tra due anni eguagliare un terzo della produzione totale di cotone dei Sovieti. Ma egli crede di poter predire per l'avvenire più lontano una tale importanza al raccolto del kendyr, da influire su tutta la produzione del cotone.

A Zil-Orda, presso la diga d'irrigazione del fiume Sirdarie, è stata creata, su 14.000 ettari di terreno, la piantagione statale di kendyr. In altre zone del Kasakstan si hanno numerose piantagioni minori. Si ha inoltre l'intenzione di acclimatare la pianta anche nel Caucaso settentrionale e nell'Ucraina.

La pianta detta «kendyr» è nota ai botanici sotto il nome di «Apocynum sibiricum»: il nome volgare è parola mongolica, che significa filamento. Nel Canadà, dove pure qua e là si trova la stessa pianta, è detta dente-di-cane. Essa forma cespugli a lunghi steli, le cui fibre, sottoposte al calore od a taluni processi chimici, possono essere quindi usati come materiale tessile.

Il Krasnasciakoff fu Presidente della Repubblica di Cita (Estremo Oriente). Prima aveva vissuto alcuni anni negli Stati Uniti, ed era ben noto specialmente negli ambienti estremisti di Chicago.

Dopo essere stato Presidente della suddetta Repubblica asiatica, ebbe una carica nell'organizzazione bancaria dei Sovieti, ma, accusato di condurre vita dispendiosa, fu condannato ad una pena di prigione. La direzione ora affidategli del trust del «kendyr» è il primo passo della sua riabilitazione.

Il kendyr — ci spiegò egli — è pianta molto più resistente che il cotone. Cresce così in paesi freddi come in paesi temperati, e può quindi essere coltivato in estesissime regioni in cui non prospererebbe il cotone. Inoltre darebbe maggior raccolto per ettaro, richiedendo anche minor lavoro. — Gli ingegneri sovietisti hanno inventato un apparecchio che permette di filare i filamenti del kendyr con comuni fusi da cotone.

Filande da kendyr saranno impiantate a Mosca e ad Alma Ata.

La grande galleria sottomarina

di sculture

PARIGI, maggio.

(United Press). — I pescatori del Mediterraneo — dice Monsieur Merlin, conservatore delle antichità greco-romane al Museo del Louvre — sono la categoria di persone dalla quale l'archeologia classica deve aspettarsi ancora le maggiori scoperte. Infatti si tratta anzitutto, in codesta scienza, di fortunate scoperte. «Solo il caso mette lo scienziato sulle tracce delle antiche civiltà, sepolte sotto montagne di terra — sospirò l'archeologo. — Sappiamo approssimativamente dove sorsero un tempo i più famosi centri dell'antichità, ma, quando ci mettiamo a scavare nei punti accuratamente determinati, per lo più perdiamo il nostro tempo. In questi ultimi anni sono stati i pescatori a fornirci i più preziosi trovamenti. Essi gettano le reti e, al ritrarle, pescano un braccio d'una statua, un'immagine intatta di divinità classica, e si affrettano a consegnarla al prossimo museo, dove sanno che la loro pesca sarà ben pagata.

«E' facile spiegare come avvengano tali scoperte. Innumerevoli galere e piccole navi affondarono col loro prezioso carico. A Mahdia sulla costa orientale della Tunisia, i palombari ripescarono tonnellate di preziose colonne di marmo, statue di bronzo ed altre antichità. Da sei anni portano alla luce ininterrottamente oggetti inestimabili, e senza dubbio altri giacciono ancora laggiù. E tutte queste ricchezze, queste magnificenze, sono state scoperte per puro caso. Un pescatore, a cinque chilometri dalla costa, trasse un braccio d'una statua da una profondità di 38 metri. Di recente, fu colà rinvenuta una statua di Giove alta sei piedi, che risale all'anno 460 avanti Cristo, che è una delle più mirabili sculture greche che conosciamo».

Il bronzo può restare sott'acqua molti secoli, senza soffrirne danno. Il legno si fa tenero, ma asciugando torna duro come prima; il ferro arrugginisce in capo a pochi mesi; il marmo è danneggiato dalla flora e dalla fauna marina. Sepolto nella sabbia, esso si conserva perfettamente, ma in acqua si fa tutto fori, come una spugna.

La grande e ignorata galleria di sculture che giace, secondo Monsieur Merlin, sul fondo del Mediterraneo, e aspetta il fortunato caso che la rimetta alla luce, sarà dunque una raccolta di bronzi.

RALPH HEINZEN

Topi che divorano biglietti da mille

COMO, 27.

Un caso spiacevole è capitato a certo Raffaele Torri. Egli aveva messo da parte trentamila lire, frutto dei suoi sudati risparmi e le aveva nascoste in una stufa. Ma ieri egli constatò, purtroppo che i topi avevano quasi completamente divorati i biglietti di banca di cui rimanevano tracce assai modeste.

Palcoscenico

Emma Gramatica che ha dato in questi giorni a Belgrado l'«Amleto», interpreterà questo personaggio shakespeariano a Vienna, poi a Berlino e in altre città della Germania. A metà giugno sarà al teatro dell'Avenue di Parigi. La sua «tournée» durerà per tutto il giugno.

*

Anton Giulio Bragaglia s'imbarcherà a Genova il 7 giugno prossimo alla volta dell'America Latina, dove si tratterrà sino a tutto settembre, svolgendo un giro di conferenze con proiezioni nelle Università dei diversi Stati, sulla «Evoluzione tecnica della scena». Questo giro di conferenze è patrocinato dalla Sezione della «Dante Alighieri» di Buenos Aires.

*

La Compagnia Bertramo-Tricerri-Ruffini, che tanto successo aveva avuto in provincia l'anno scorso, ha finito per sciogliersi. Lina Tricerri è stata scritturata per la «tournée» del Carro di Tespi.

*

La Compagnia Niccodemi, che ha per prima attrice Elsa Merlini metterà in iscena al Teatro Argentina la commedia vaudeville «Triangol» nella quale agiranno come artisti lirici la Merlini, il Lupi, il Cimara, il Besozzi, ecc.

*

La Società di Previdenza fra gli artisti drammatici «Tommaso Salvini» — che conta 38 anni di vita e 777 soci, dei quali già 88 godono la pensione, e possiede un capitale di 1 milione e 402.144.46 lire, che nell'esercizio 1929-30 s'è aumentato di L. 88.733.75, della quale somma fanno parte le lire 66.000 elargite dalla Società Italiana degli Autori ed Editori, — ha tenuto ieri, 28, a Roma, sul palcoscenico del Teatro Quirino, l'assemblea generale annuale.

*

L'opera italiana all'estero avrà prossimamente numerose manifestazioni: a Buenos-Aires si inaugurerà il 25 corrente la stagione del Colon; il 26 si inizieranno al Covent Garden di Londra le rappresentazioni d'opere italiane; il 27 al Liceo di Barcellona si darà la serata di gala reale con la «Butterfly»; il 29 andrà in scena all'Opera di Parigi l'«Aida»; in luglio e agosto una stagione italiana si svolgerà al Ravinia Park di Chicago; a fine agosto quella del Municipale di Santiago del Cile.

*

A Mosca, secondo i giornali francesi, sarà inaugurato l'anno prossimo un nuovo teatro che costerà otto milioni di rubli.

*

Il teatro dei fantocci di Yambo ha avuto in questi giorni vivo successo al Teatro dell'Opera romeno, a Kolosvar, capitale della Transilvania. Alle rappresentazioni erano presenti i consoli di Europa, i diplomatici e le rappresentanze intellettuali ungheresi.

*

L'attore e autore francese Luigi Verneuil in questi giorni ha recitato dinanzi al pubblico di Berlino in lingua tedesca insieme con attori tedeschi, con vivo successo. Il Verneuil, dopo Berlino, farà un giro con le sue rappresentazioni tedesche in tutte le principali città della Germania.

Un re del cotone sposa un'attrice

della Comédie Française

PARIGI, maggio.

(United Press) — Più romantico delle parti da lei impersonate sulla scena e nel film è il matrimonio che Maria Bell ha testè concluso con Vhaba Bareum Pascià, il Re del Cotone egiziano.

Maria Bell è una delle beniamine del pubblico parigino. Ella riunisce, in guisa eccezionale, due personalità artistiche e ad un tempo attrice della Comédie Française, e vi recita secondo le assai rigide tradizioni della Grande istituzione teatrale francese, ed è inoltre stella del cinema, e come tale moderna quant'altra mai. Di statura media, ha capelli scuri li porta lunghi. I suoi sereni occhi castani sono ombreggiati da lunghe e folte ciglia. S'intende perchè il giovane milionario egiziano accompagnò la compagnia della Comédie Française durante tutto il suo giro in Egitto e si accaparrò poi un posto sulla nave con la quale gli attori francesi rimpatriarono. E si comprende anche come egli insistesse con ogni energia perchè l'attrice accettasse la sua mano.

Maria Bell trovasi presentemente ad Alessandria, nella villa del marito, arredata con lusso favoloso. Ma presto, a quanto dicesi, ritornerà in Francia, per continuarvi la sua carriera artistica. Il Pascià apprezza evidentemente il talento artistico della consorte, e gl'innumerevoli ammiratori che ella conta a Parigi gliene saranno indubbiamente grati.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

L'Assemblea del Fascio

Il 31 corr. alle ore 20.30 precise avrà luogo al Teatro Garibaldi l'annuale assemblea del Fascio di Combattimento, a cui interverrà il Segretario Federale co. dottor cav. uff. Raimondo de Puppi. Tutti i fascisti sono tassativamente tenuti a parteciparvi indossando la camicia nera sotto la giacca, eccetto quelli che dovessero intervenire come militi per il servizio d'onore. Non sono assolutamente ammesse assenze se non previamente giustificate. I fascisti dovranno trovarsi in sede alle ore 20.15 precise: camicia nera sotto la giacca.

I fascisti pordenonesi, e specialmente le vecchie «camicie nere» della vigilia attendono con ansia quest'adunata annuale che finora non si era potuta fare per ragioni di tempo, e che vedrà la rassegna del fascismo pordenonese che si presenterà compatto a porgere il suo veramente vibrante saluto a Raimondo de Puppi che ha visto temprarsi alla politica fascista nelle comuni lotte squadriste e che meritatamente è stato chiamato dal Duce a dirigere le sorti del fascismo friulano.

La riammissione di alcuni fascisti

Sentito il parere di S. E. l'on. Augusto Turati, il Segretario Federale ha ratificato la riammissione nelle file del Partito di alcuni fascisti pordenonesi che erano stati esclusi dalle file nel 1927 e la cui posizione è stata giudicata meritevole di essere riveduta. Essi sono: avv. Nello Marsure, avv. Luigi Pascoli, rag. Girolamo Roviglio, sig. Gildo Roviglio e ing. Antonio Salice.

Con la riammissione dei camerati Marsure, Pascoli, Roviglio, Salice, il Fascio Pordenonese ha riacquistato l'antica unità. Le Camicie Nere pordenonesi, nel prendere atto, saluteranno i vecchi compagni, sicure che ogni attività fascista: mai più menomata, guadagnerà in opere e fede indiscutibile. — (N. d. R.).

Avviso ai militi

Tutti gli appartenenti alla Milizia devono trovarsi sabato sera alle ore 20 precise alla Casa del Fascio in divisa invernale per prestare servizio d'onore all'assemblea del Fascio. Coloro che desiderassero però prender parte alla assemblea e cioè intervenirvi in borghese, possono farlo presente al Comando.

Tutti i militi dovranno altresì trovarsi domenica mattina, giorno dello Statuto, alla Sede del Comando di Coorte (Casa del Fascio) alle ore 8 precise, in divisa invernale con decorazioni, onde partecipare alla rivista che verrà passata dal Comandante del Presidio.

Per i premilitari

I premilitari del primo corso devono trovarsi sabato sera alle ore 20 alla sede del Comando della Milizia (Casa del Fascio) onde ritirare il libretto, in tenuta di esercitazione.

Il Fiduciario della Federazione artigiani

In questi giorni è stato nominato fiduciario per Pordenone della Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia il ragionier Francesco Cigolotti al quale dovranno rivolgersi tutti gli artigiani pordenonesi che avessero bisogno di ricorrere alla loro organizzazione sindacale.

Adunata dei militi bandisti

Come fu già annunciato si ricorda a tutti gli appartenenti alla fanfara della 3.a Coorte, che oggi alle ore 20.30 alla Casa del Fascio avranno luogo le consuete prove. Non saranno giustificate le assenze se non per gravi impedimenti.

Per le reclute della Milizia

Il Comando di Centuria della Milizia avverte che le camicie nere passate alla Milizia nell'ultima leva, dovranno presentarsi oggi alle ore 20.30 presso la Casa del Fascio, per comunicazioni.

Le iscrizioni alla Colonia elioterapica

Anche quest'anno si sono riaperte le iscrizioni alla Colonia Elioterapica Fluviale che tanto beneficio arrecò ai piccoli frequentatori nell'anno scorso, e da cui tanti benefici effetti si attendono per l'avvenire.

Il Comitato ha comunicato il seguente avviso:

La Colonia Elioterapica Fluviale «Principi di Piemonte» verrà riaperta, sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Pordenone, dal 1. luglio p. v. ed avrà la sua sede definitiva sulle sponde del Meduna, nei nuovi padiglioni attualmente in costruzione cui si è provveduto con i fondi ricavati dalla sottoscrizione cittadina in occasione delle fauste nozze delle LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte.

Saranno gratuitamente ammessi ai turni di cura i Balilla e le Piccole Italiane regolarmente tesserati e provvisti di divisa, appartenenti a famiglie povere e riconosciuti bisognevoli della cura dai sanitari della Colonia, prof. Spanio, dott. Brunetta, dott. Andrea e dott. Javicoli.

Le domande di ammissione, corredate dal certificato medico, si riceveranno ogni giorno meno i festivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 presso la Segreteria del Fascio di Combattimento (Piazza del Moto) a partire da oggi e fino al 10 giugno p. v.

A suo tempo saranno fornite alle famiglie interessate le istruzioni per l'accesso alla Colonia degli ammessi.

Il primo turno di cura avrà durata dal 1. al 31 luglio; il secondo turno dal 1. al 31 agosto.

Il dott. Brunetta e il dott. Andres saranno a disposizione per le visite ai bambini che richiedono l'ammissione alla Colonia, dalle ore 9 alle ore 11 presso i rispettivi ambulatori; il dott. Javicoli sarà pure a disposizione per le visite dei bambini di Torre nel le ora di ambulatorio.

La vigilanza igienica del latte

E' stata emanata la seguente ordinanza podestarile:

Il Podestà co. dott. Arturo Cattaneo, visti gli articoli 1, 6 e 11 del R. D. 9 maggio 1929 N. 994 e la circolare prefettizia 8 corr. numero 16889 sulla vigilanza igienica del latte.

Coi poteri di cui all'art. 153 della legge Comunale e Provinciale modificato dall'art. 32 del R. D. 30 novembre 1923 N. 2839; invita i proprietari di bovine che intendono vendere il latte, in tutto o in parte, al consumo diretto della popolazione, o destinarlo esclusivamente alla lavorazione, a presentare domanda al Municipio entro il termine perentorio del 15 maggio p. v. per ottenere la prescritta licenza.

La domanda dovrà essere compilata su speciale modulo che sarà gratuitamente fornito dalla Segreteria Comunale. I detti proprietari che nel termine suindicato non avranno presentata la domanda, saranno senz'altro considerati produttori di latte ad uso di consumo diretto e come tali sottoposti alle discipline del Regolamento 9 maggio 1929 N. 994.

Contro gli inadempienti saranno adottate misure d'ufficio ed applicate le sanzioni di legge.

La Colonia Alpina di Pordenone

In grazia al generoso concorso dell'Ill.mo sig. Podestà di Pordenone, la Colonia di Pradibosco potrà fra breve entrare in funzione.

Per quest'anno, in linea sperimentale, la Colonia accoglierà bambini dozzinanti e fa invito alle Famiglie che volessero approfittare di questa disposizione a voler darne comunicazione al signor Andrea Valerio, Segretario del Pro Infanzia, presso la Società Operaia, il più sollecitamente possibile per le opportune disposizioni.

Previa visita medica vengono accolti bambini di ambo i sessi, di età non inferiore ai 6 anni e non superiore ai 12.

La diaria è fissata in L. 7 e la permanenza al monte sarà di circa 45 giorni, a cominciare dai primi del p. v. mese di luglio, in giorno che verrà a tempo opportuno precisato. Oltre alla diaria dovranno venir pagate le spese di trasporto, per le quali si stanno espletando le pratiche.

Lo stabilimento sorge nella valle Pesarina, in località ridente, protetta dai venti, ricca di sole, di verde e d'acqua.

La conduzione verrà affidata alla ottima nostra direttrice signora Teresa Fedrigo De Johannis, la quale sarà assistita, per la parte sanitarie, dai medici vicini e per la parte disciplinare, da Signorine di Pordenone. Il vitto sarà come sempre, sano ed abbondante e nulla verrà trascurato, perchè la cura renda i migliori benefici possibili.

DA MEDUNO

Mancato fratricidio

Un fatto che poteva avere serie conseguenze e che ha impressionato tutto il paese, è avvenuto domenica sera.

Bruno Cancellier, di anni 22, casaro della Latteria, verso le 19, spinto da vecchi rancori e inacerbito da recenti liti, durante un diverbio con il fratello maggiore Antonio per via di un letto che questi avrebbe dovuto restituirgli, gli sparava contro alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

La lite si svolse sulla porta della Latteria e l'Antonio, vista la brutta piega cui andava prendendo l'accalorata discussione, dopo aver impedito, per quanto gli fosse stato possibile, al fratello di fare delle pazzie, si dava alla fuga inforcando la bicicletta, fatto segno ai colpi di rivoltella sparatigli dal fratello inviperito.

Il Bruno Cancellier veniva tratto in arresto e passato alle carceri per mancato fratricidio.

Da MONTEREALE CELLINA

Gare ginnico-sportive

Domenica 1. giugno, festa dello Statuto, alle ore 16, nella Piazza Maggiore di questo Capoluogo, si svolgeranno le gare ginnico sportive fra Avanguardisti.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Offerte pro Asilo

In morte della signora Maria Rosa in Cassin, vennero fatte le seguenti offerte:

Famiglia Renzi L. 10 — Antonio Renzi, 5 — Famiglia Teonelli Antonio fu Gio. Batta, 2 — Pollico Antonio, 5 — Perissinotto Gino, 5 — Pegorer Angelo, 10 — Trevisan Antonio fu Angelo, 2 — Fratelli Bortolussi fu Giuseppe, 5 — Genovetta Perissinotto, 1 — Cristofoli Giuseppe fu Antonio, 0.50 — Ciani Ferruccio, 1 — Polo Bonaventura, 2 — Ciani Giacomo, 1 — Lino Polo e famiglie, 5 — Antonio Milani, 2 — Pegorer Angelo (seconda offerta), 5.

DA TRICESIMO

Gruppo motociclistico

Seguitando a sviluppare il proprio programma, l'Associazione Sportiva Tricesimana, in attesa di maggiormente affermarsi quando il Campo Sportivo sarà finalmente un fatto compiuto, ha deciso di costituire un «Gruppo Motociclistico», scopo precipuo del quale sarà la effettuazione di gite istruttive. Naturalmente queste saranno organizzate in base a criteri di ottima viabilità e di limitata velocità oraria.

Le iscrizioni fissate in quote semestrali di L. 10 si ricevono oltrechè presso la Casa del Littorio anche presso i «garages» Antonio Carnelutti capotecnico Donato Bulfone e Giovanni Bulfone e Figlio.

Con slancio encomiabile tutte le officine e rimesse hanno concesso sensibili riduzioni agli associati, su lubrificanti, gomme, pezzi di ricambio e riparazioni.

La costituzione del Gruppo è stata fissata, in uno alla benedizione della Fiamma Azzurra, per il giorno dello Statuto alle ore 14 presso la Casa del Littorio. Dopo di chè, tempo permettendo, il Gruppo inizierà la sua prima gita con mèta il Lago di Cavazzo, ove a tutti i convenuti l'Associazione Sportiva offrirà una bicchierata.

Circolo mandolinistico

Già da qualche giorno sono aperte, presso la Casa del Littorio, le iscrizioni al costituendo «Circolo Mandolinistico e Chitarristico», alle dirette dipendenze del la locale O. N. D., che oltre che fornire un divertimento sano ed educativo, servirà notevolmente a rafforzare negli appassionati una certa cultura musicale. Infatti da apposito maestro, verranno impartite, nelle ore serali, apposite lezioni teoriche e pratiche.

Per le iscrizioni, che si chiuderanno col 1° giugno p. v. ed eventuali schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al signor Sireno Rossi dell'Ufficio Generale di Segreteria della Casa del Littorio.

Ci auguriamo pertanto di poter in breve tempo gustare qualche piacevole trattenimento non mancando fra gli amatori qualche buon elemento.

Da Codroipo

La scampagnata dei Combattenti

Favorita da un tempo ideale domenica scorsa ebbe luogo la tradizionale e caratteristica scampagnata dei Combattenti del Comune. Alle ore 16 da Piazza Dante partirono, disciplinati ed inquadrati, come in guerra, sotto il comando del capitano rag. Girolamo Ghirardini e del tenente Antonio Ciani, che si fece ammirare dal pubblico per l'energia e la prontezza dei suoi comandi e specialista nel cadenzamento del passo. Nella «Tesa del Moro», ove nella mattina si era provveduto ad allestire una autentica cucina da campo sotto la direzione del sergente Marino Muratori e del caporale Clemente Comisso, in perfetta divisa, attendevano tre marmitte di pasta asciutta, dieci casse di birra, tre ettolitri di vino, pane, formaggio, viveri di conforto, ecc.

Fatto l'appello col ruolino di marcia e presentata come prescritto la forza presente al Comandante del reparto venne distribuita la fida gavetta, la tazza di latta, la pagnotta, una bottiglia di birra e verso le 18, previo il suono della tromba, la pasta asciutta, il formaggio, il vino, ecc.

Gli ex combattenti, in numero di circa 150, benchè si fossero lasciato sfuggire qualche parola di rimarco contro... la inevitabile camorra dei cucinieri, hanno consumato in meno di mezz'ora ogni cosa, coll'appetito e la voracità che li distingue.

Ad un certo momento il suono della tromba, avvertì con grande soddisfazione la comparsa del colonnello cav. Babbini, Comandante il Presidio locale, del Podestà co. dott. cav. Gian Lauro Mainardi e del Vice segretario politico geom. Livio Clerici, i quali dopo aver ricevuti e ricambiati gli omaggi ai presenti, non esitarono ad affrontare anche loro la razione di pasta asciutta che il sollecito capo-cuoco gentilmente offrì loro.

E' inutile dire che le tazze di vino si susseguirono le une alle altre con una sollecitudine straordinaria e che di conseguenza le burle, gli scherzi, gli evviva, i canti, l'allegria andarono vertiginosamente aumentando fino a raggiungere il massimo verso sera.

Prima di lasciare l'esilarante comitiva il simpatico colonnello cav. Babbini, con quella facondia che lo distingue, disse ai presenti brevi parole di congedo alle quali fece eco un grido di evviva e di applausi.

Terminate le provviste e sul far della notte alla spicciolata tutti quanti raggiunsero la cittadina ove continuò la festa fino a tarda ora di notte.

Possiamo dire che la tradizionale scampagnata ha avuto anche quest'anno un esito brillante e che l'armonia, la fratellanza regnò sovrana in mezzo ai, possiamo dire, vecchi commilitoni di guerra, che vogliono continuare a ricordare simpaticamente i fausti della ultima guerra.

Lo spettacolo teatrale

Anche la seconda recita data dai Balilla e Piccole Italiane a favore dell'O. N. Balilla e pro dote della scuola, che ebbe luogo domenica scorsa, ha avuto un esito brillantissimo.

Numeroso pubblico ha presenziato al trattenimento ed ha salutato, con calorose ovazioni, i piccoli attori, in ogni loro lavoruccio e bozzetto.

Vennero ripetuti i seguenti lavoro: Prologo detto dal Balilla Luigino Cozzi; Un bacio e scappo via, monologo recitato dalla bambina Bianca M. Margiarita; Le quattro stagioni, scherzo comico; Le cinque classi elementari e dut par osservà, detto dal Balilla Luciano Ghirardini, e Il nipote maschio.

Per completare lo spettacolo la orchestrina cittadina diretta dall'esimio maestro signor Giuseppe Toso ha suonato i seguenti pezzi: 1. Pezzo orchestrale, L'Italiana in Algeri, sinfonia di Rossini; La Traviata, prima fantasia del Verdi; La Traviata, seconda fantasia del Verdi; il violinista signor Borsatti ed il pianista signor Mazza hanno inoltre suonato «Barcarola Veneziana» di A. Cipollone.

Tutti i pezzi sono stati infinitamente apprezzati ed applauditi.

Lo spettacolo è stato magnifico sotto tutti i rapporti.

Da Tarcento

Riunione del Direttorio del Fascio

Sabato 24 corrente alle ore 17 presso la sede si è riunito il Direttorio del Fascio colla partecipazione di tutti i membri. Il Segretario politico ing. Faleschini à conferito ai singoli membri particolari mansioni ed attività. Il Direttorio resta quindi così costituito: ing. Faleschini, Segretario politico — dott. Botrè, propaganda agricola, lavoratori agricoli — capitano Grasselli, vice Segretario — rag. Mosca, M. V. S. N. Reduci, sistemazione ufficio stampa — Ciardi istituzioni giovanili, sindacati datori di lavoro — Bernardis, Segretario amministrativo.

Orario dei negozi

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti comunica il seguente orario di apertura e chiusura dei negozi in vigore per il Comune di Tarcento dal 1. giugno al 15 ottobre 1930 (VIII):

Macellerie: dalle ore 6 alle ore 12 e dalle 16 alle ore 20.

Alimentari: dalle ore 7 alle ore 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30.

Altri negozi: dalle 7.30 alle 12 e dalle 14 alle 19.30.

Nei giorni di sabato o vigilia di festività le macellerie, anzichè alle 16, potranno aprire alle ore 15, ed a tutti gli altri negozi è concessa una protrazione di mezz'ora sull'orario serale.

La domenica i negozi resteranno aperti dalle ore 7 alle ore 12, salvo per le macellerie le quali apriranno alle ore 6.

Beneficenza

Alla Presidenza della Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del sig. Rumiz Giuseppe: sig. Venanzio Giavitto lire 25, dott. Giacomo Mugani L. 10.

Per onorare la memoria del signor Eugenio Casagrande: cav. Tullio L. 20. — In morte del signor Aldo Grillo: sig. Pietro Goi L. 5. — Per onorare la memoria della signora D'Orlando Carolina ved. Marinelli: sig. Giovanni Florit L. 10.

Un bruto

Giorni fa certo Del Medico Luigi detto «Brigade», di circa 60 anni, domiciliato in Oltretorre, ma senza fissa dimora, si rese colpevole di atti di libidine in danno di una ragazzina di circa sei anni abitante nel borgo suddetto.

La cosa rimase per qualche tempo sconosciuta, ma il nostro bravo vigile Brignolini, raccogliendo vaghe voci in merito ed iniziando attive indagini riuscì a porre in luce il fattaccio, e, dopo avere avvertito i Carabinieri della cosa, insieme al brigadiere D'Anna, traeva in arresto il losco individuo.

Le violenze di questi non hanno — per fortuna — portato gravi conseguenze, tuttavia il padre della ragazzina sporgeva regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

La gita odierna

Come fu annunciato, quest'oggi alle ore 1.30 pomeridiane partiranno alla volta di Sedilis, Ramandolo, Torlano, Nimis e ritorno tutti gli ex Combattenti e tutti gli Alpini in congedo di Tarcento.

La notizia di questa bella iniziativa ha suscitato il più grande entusiasmo ed è previsto un notevolissimo concorso di persone.

Speriamo che i gitanti, fra una canzone ed una bicchierata, trovino il tempo di pescare in qualche grotta della Bernadia quella famosa primavera che tutti aspettano e che ancora non s'è fatta vedere...

Da CHIONS

Conferenza Perotti

La scorsa domenica è convenuto, in un'aula scolastica di Villotta, un numeroso pubblico, per ascoltare una conferenza sul «pensiero educativo italiano» tenuta dall'egregio Presidente del Comitato Comunale O. N. B. rag. Camillo Perotti.

Erano presenti le autorità del Paese.

L'oratore parlò a lungo sulla quintessenza morale, sul progresso dell'educazione, fondamento e base di civiltà, illustrò con parola chiara e dotta il pensiero educativo italiano, terminando il suo dire, applaudito dai presenti e complimentato dalle autorità intervenute, alla interessante conferenza.

Da Cividale

Un telegramma del co. de Puppi

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale, comunica:

Il Segretario Federale, in seguito all'assemblea di questo Fascio, ha fatto tenere al Segretario politico signor Gabrici il seguente telegramma:

«La forte e fascistica compattezza del Fascio di Cividale che mi hai testè presentato, dimostra che la tua fervida opera è stata proficua. Rinnovo pertanto a te e ai tuoi migliori collaboratori la espressione del mio vivo compiacimento. Cordiali saluti. — Segretario Federale: De PUPPI».

Un elogio

Il Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, associandosi al precedente elogio al 2° Raggruppamento di Bologna, ha tributato un Encomio al Centurione Marino prof. Alfonso ed al Capo Manipolo Gabrici signor Gabrio per l'opera intelligente e tenace da loro svolta, che ha portato alla identificazione e conseguente arresto di un gruppo di comunisti in Cividale del Friuli, ed al sequesto di materiale di propaganda sovversiva e di armi automatiche.

In onore del Gruppo folkloristico

Sabato prossimo nella Sala del Littorio si darà un trattenimento per festeggiare il «Gruppo Folkloristico» di questo Dopolavoro che, al recente raduno di Firenze, ha riportato il secondo premio fra tutti i Gruppi che vi hanno partecipato, ottenendo una magnifica medaglia d'oro.

Dalle colonne di questo giornale vadano i nostri sinceri sensi di compiacimento a tutti i bravi dopolavoristi che hanno ottenuto un così ambito premio.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

L'Assemblea dei Combattenti

Domenica alle ore 8.30 nella Sala del Littorio si è tenuta l'Assemblea di questa Sezione Combattenti. Sul palcoscenico avevano preso posto oltre al Direttorio il Vice Presidente della Federazione Combattenti di Udine prof. Catalani ed il Segretario politico cav. G. Rinaldi.

Il Presidente sig. Zamparo Umberto espose una lucida e succinta relazione riguardante la situazione odierna e l'attività di questa Sezione esponendo pure i nobili scopi di assistenza e beneficenza che la sezione stessa si prefigge, presentando quindi il Vice Presidente della Federazione Friulana Combattenti sig. prof. Catalani.

Il prof. Catalani con alata parola dopo aver ringraziato il Segretario Politico per il saluto datogli si compiacque vivamente nel sentire che i Combattenti Cervignanesi sono stati sempre a fianco dei fascisti locali.

Riferendosi poi alla relazione del Presidente Zamparo commentò in varie parti assicurando per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie dei reduci che adopererà — per quanto l'elenco sia già stato approvato — di includere nello stesso anche due bambini di combattenti di questa Sezione per lo invio gratuito alle colonie marine. Illustrò le varie opere di assistenza dell'Opera Nazionale Combattenti soffermandosi in particolare modo alle facilitazioni concesse ai combattenti per le domande di piccoli prestiti agrari commerciali e piccole industrie ed alle cure nelle colonie marine e montane per i figli bisognosi dei combattenti.

Elogiò l'opera svolta dal signor Zamparo in collaborazione del Direttorio, commentò il poderoso discorso del Duce a Milano, raccomandando di mantenersi sempre pronti a rispondere a qualunque appello che il Duce fosse per lanciare.

Sui campi di battaglia

Alle ore 10 ebbe luogo la partenza dei combattenti per il pellegrinaggio sui Campi di Battaglia al quale partecipano oltre una cinquantina di combattenti con un'autocorriera e tre automobili.

A cima tre del monte S. Michele ha luogo l'orazione del prof. Catalani dopodichè venne consumato il rancio preparato sul posto da appositi incaricati. Alle ore 15 durante la visita al Cippo Randaccio ebbe luogo la commovente cerimonia del bagno del gagliardetto nelle Acque del Timavo. Alle ore 17 dopo avere percorso tutto l'itinerario predisposto, ebbe inizio il ritorno a Cervignano per Monfalcone.

Una lode va attribuita al signor Cecotti Angelo (proprietario dell'Albergo alla Stazione) che con vera maestria fornì un rancio caldo preparato sul posto al Pastificio Mulinaris che gentilmente offerse la pasta ed all'on. Tullio che offrì l'ottimo vino delle sue rinomate cantine ed ai signori fratelli Ferri che vollero offrire il pane.

Da Tarvisio

L'assemblea dei Combattenti

Il Commissario della Sezione Combattenti rag. Bottari ha riunito nelle ore antimeridiane di domenica, i combattenti di Tarvisio nel Teatro del Dopolavoro Comunale per la commemorazione del XXIV Maggio e per la loro prima assemblea dopo la costituzione della Sezione stessa, avvenuta come è noto verso la metà dell'anno scorso.

Vi hanno partecipato una gran parte di soci.

Il rag. Bottari, dopo la smagliante commemorazione del 24 Maggio, passò a parlare degli argomenti posti all'ordine del giorno e relativi alla assemblea annuale della Sezione. Trattò brevemente degli scopi della Associazione, scopi che ogni socio già conosce e che mirano principalmente a tener vivo nella grande famiglia dei reduci quello spirito di alto sentimento di Patria e di cameratismo che sempre li distinse nelle ore difficili della trincea in modo che, se la Patria di nuovo chiamerà, li trovi pronti con l'antico entusiasmo ed il medesimo spirito di sacrificio.

La giovane Sezione conta quassù, sui confini della Patria e fra una popolazione completamente allogena, la bella cifra di 110 soci, e che la situazione finanziaria della Sezione stessa, in questo suo primo esercizio, nonostante le spese di inaugurazione e di acquisto del bellissimo vessillo, è in attivo di circa L. 1600.

Tale somma verrà in gran parte impiegata per sovvenzionare i soci in occasione di una prossima gita collettiva che la Sezione effettuerà ai campi di battaglia ed al Cimitero degli Eroi di Redipuglia.

La esauriente relazione fatta dal signor Bottari sui vari argomenti è stato infine salutata da scroscianti applausi da parte di tutta l'assemblea.

Recite al Dopolavoro

Di fronte ad un pubblico numerosissimo che gremiva la sala fino all'impossibile la Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ha dato domenica sera nel teatro del Dopolavoro Comunale una recita eccezionale che ha riportato il più grande successo col dramma in tre atti di A. Magini: «Il volo dell'aquila», e la brillantissima farsa in un atto: «Dopo una sbornia».

L'aspettativa era grande poichè il dramma suddetto è un forte lavoro di ambiente russo a sfondo sentimentale e patriottico scritto dal Direttore della Compagnia signor Augusto Magini nei tempi del più appassionato e generoso squadrismo, e recitato con successo nelle maggiori città della Toscana in quegli anni di passione.

Il lavoro piacque moltissimo sotto ogni punto di vista. Bello il soggetto che ha uno sfondo politico di reazione anti-comunista, molto ben delineato e perfetto il carattere di ogni singolo personaggio intonato all'ambiente e ben condotta tutta la trama del lavoro a sfondo, come dicevamo più sopra sentimentale, amoroso e patriottico.

Anche la esecuzione fu perfetta sotto ogni riguardo. Tutti gli attori hanno reso la parte a loro assegnata con grande naturalezza ed efficacia, contribuendo così alla magnifica riuscita della bella serata.

Si distinsero in modo particolare il Direttore signor Magini (Mirko), il signor Gino Daneri (Porizin), il signor Vannucci (Vladimiro), il signor A. Pezzin (Nikof), la signora Lola Magini (Mitzi), la signora Elsa Campaner (Maritza), la signorina Ilda Richter (Sonia), la signorina Elfride Richter ed il signor Bruno Chelucci.

Dopo aver evocato più volte al proscenio i bravi attori, il pubblico volle alla ribalta l'autore e lo applaudì lungamente.

Alla fine del dramma venne recitata fra l'allegria esilarante del pubblico, la brillantissima commedia in un atto «Dopo una sbornia», interpretata molto bene da Augusto Magini, Gino Daneri, Lola Magini, Antonio Pezzin e Bruno Chelucci.

Riunione di Alpini

Nel pomeriggio di domenica si sono riuniti all'Albergo «Gelfus» molti soci del locale Gruppo Alpini.

Gli «Scarponi del X» che tante simpatie raccolgono in questa zona di alta montagna, hanno trascorso alcune ore in compagnia dei loro dirigenti, nella più schietta e cordiale familiarità. Vennero discussi diverse questioni di organizzazione interna e venne fra l'altro decisa la costituzione di una fanfara fra i soci del Gruppo.

Bimbi al mare

Accompagnati dalla Segretaria del Fascio Femminile signora Emilia Cipriani e dalle signore Pesce e Fantoni, sono partiti col primo treno di lunedì 25 corrente nove bambini poveri, bisognosi di cure marine e destinati alla colonia dell'Ospizio Marino Friulano di Cava Zuccherina.

Ad essi farà seguito in un secondo tempo un altro scaglione di bimbi che grazie al valido interessamento del Commissario Prefettizio signor Marcovigi, e delle buone signore di questo Fascio Femminile potranno rifrancare sulle nostre spiaggie la loro debole costituzione.

La nostra più sincera parola di lode e di ringraziamento, anche a nome dei bimbi beneficati, al signor Marcovigi, ed alla signora Cipriani che non lasciano intentato alcun mezzo per venire incontro alla nostra popolazione a cui le precedenti Autorità avevano purtroppo dedicate tutte le cure necessarie.

DA SUTRIO

Pro danneggiati dall'incendio

Continuano a pervenire le offerte pro danneggiati dall'incendio. L'offerta di L. 100 fatta dalla Banca Carnica di Tolmezzo è pubblicata nell'elenco V. degli oblatori, deve intendersi di L. 150 e nel presente elenco se ne riporta solo la differenza.

Brunetti Andrea e famiglia di Paluzza, L. 100 — Minardis Albino e compagni da Torino, 220 — Banca Carnica di Tolmezzo, 50 — Ditta Lanfranco Querino e famiglia di Tarcento, 50 — Ditta Cera Franzolini e De Reggi di Udine, 50 — Selenati Enea, Pola, 50 — Ditta Giardinieri, Tolmezzo, 50 — Ditta Filipuzzi Filippo, Tolmezzo, 50 — Ditta Gio. Batta Storti, Udine, 50 — Del Moro comm. Italico, Savona, 50 — Ditta Gussich Mattia, Tolmezzo, 30 — Ditta Fratelli Porzio, Udine, 25 — Luigi Graighero, 25 — Ing. Gio. Batta Calligaris, 25 — Marsilio Giovanni Iacume, 10 — Valle Cipriano, 5.

Totale L. 840 — Somma in precedenza raccolta L. 13657.90 — Totale L. 14497.90.

Offerte per la Guardia Vazzanino Gio. Batta danneggiata dallo incendio: Segretario comun. A. Gardil e impiegati comunali di Udine L. 140.50 — Segretario Tullio Biasotti e impiegati comunali di Lestizza L. 39 — Segretario Gino Gortani ed impiegati del Comune di Zuglio L. 25 — Totale L. 204.50 — Somma raccolta in precedenza L. 516 — Totale L. 720.50.

Altre offerte. Sono inoltre pervenute al comitato offerte di oggetti di vestiario biancheria da letto e personale, derrate e generi alimentari vari, per un importo di circa L. 2000 che man mano vengono distribuiti dal Rev. Parroco quale incaricato dal Comitato. Inoltre sono state offerte 70 giornate lavorative di operaio, delle quali il comitato disporrà a seconda del bisogno.

Assemblea del Fascio di Pontebba

Il Fascio di combattimento di Pontebba ha tenuto domenica nel pomeriggio l'assemblea annuale alla presenza del camerata Ispettore Bodini.

Alle ore 15 giunse il camerata Bodini reduce da altro assemblee della Carnia, accolto cordialmente dal Direttorio del Fascio e dalle autorità locali. Notammo tra gli intervenuti il Direttorio del Fascio al completo con l'ing. Faleschini Segretario politico.

Partecipava all'assemblea anche il dott. Turola, Segretario Provinciale dell'Unione Sindacati del Commercio e molti altri, rappresentanze della Milizia, Avanguardisti e Balilla, Giovani Italiane, Combattenti e Associazioni patriottiche.

***

L'entrata delle Autorità è accolta dall'Inno «Giovinezza» suonato dalla Banda del Dopolavoro Comunale diretta dal maestro Polano.

Aperta l'assemblea il Segretario politico ing. Faleschini, presenta all'Ispettore Bodini le forze fasciste di Pontebba e recandogli il più cordiale saluto lo prega di rendersi esatto conto delle forze fasciste di questo paese, di recare al Segretario Federale co. de Puppi oltrechè il più cordiale e deferente saluto, anche l'assicurazione che il fascismo a Pontebba ha permeato ormai tutta la popolazione e sul fascismo di Pontebba il Segretario Federale potrà sempre contare perchè salda è la fede nel Regime.

La relazione politica

[illegible] zioni dell'O. N. D. Nella dota relazione del Segretario politico sono attribuiti i giusti meriti a tutti coloro che durante l'anno dedero prova di attività indefessa: signor Franco per l'O. N. B. Capomanipolo Nassimbeni e d'Angelo per la Milizia e Premilitari; C. II. Lauro e Caposquadra Gortan per gli Avanguardisti; signor Schiavi per i Commercianti; rag. Bellei per la educazione ginnico sportiva; sig. Nassimbeni Nino per i Sindacati operai; prof. Fiori per i Mutilati; Cap. Sala per i Combattenti; Marta per gli Alpini; prof. Virginia Faleschini ed alle sue collaboratrici per tutte le organizzazioni fasciste femminili; signora Battaini per le Madri, Vedove di Guerra.

La relazione del Segretario Politico fu calorosamente applaudita. Il Segretario Amministrativo signor Camoretto lesse poi la relazione finanziaria esponendo il conto consuntivo fino al 28 ottobre 1929 ed il conto preventivo per l'anno VIII. E. F.

Il Presidente dell'Assemblea geometra Bodini aprì la discussione e non avendo nessuno chiesto la parola dichiara approvate le relazioni del Segretario politico e del Segretario Amministrativo.

In seguito il Podestà fece una larga esposizione su tutta l'attività svolta dal Comune mettendo in particolare vista di aver raggiunto il pareggio del bilancio comunale facendo delle economie su tutti i campi, persino in quei campi in cui il Comune avrebbe desiderio ed il dovere di intervenire.

Egli parlò della situazione sociale della cittadinanza accennando all'emigrazione della numerosa mano d'opera locale in parte tutt'ora disoccupata. Il Comune fa tutti gli sforzi per venire incontro a questi disoccupati e sta svolgendo un certo programma di lavori per lenire la disoccupazione.

Infine tra la più viva attenzione dell'assemblea, prende la parola il camerata Bodini, il quale, dopo aver ricambiato il saluto al Segretario politico, er essersi vivamente compiaciuto e congratulato coi dirigenti locali per la superba manifestazione odierna e per la efficienza delle organizzazioni fasciste di Pontebba, parlò dell'unità spirituale del fascismo, illustra ampiamente l'odierna situazione economica della Nazione confrontandole con la situazione ben più grave degli altri paesi.

Egli richiamò i fascisti alla stretta e ferrea osservanza delle discipline e degli ordini dei loro Gerarchi superiori assicurando che si farà interprete dei sentimenti dei fascisti di Pontebba presso il Segretario Federale al quale recherà l'impressione precisa della magnifica adunata odierna e della piena efficienza delle organizzazioni locali per cui può con tranquilla coscienza dichiarare che il Fascio di Pontebba è uno dei migliori della Provincia.

La dotta esposizione del Camerata Bodini fu calorosamente e lungamente applaudita. Fu alla fine deciso di inviare un telegramma di devozione di omaggio a S. E. Turati e al Segretario Federale.

L'imponente adunata, che è stata una vera manifestazione di forza, di concordi e disciplina, si sciolse quindi al suono degli inni fascisti.

Assemblea del Fascio

di Forni di Sopra

Domenica 25 maggio alle ore 15 pomeridiane ha avuto luogo l'assemblea del Fascio alla presenza del rappresentante della Federazione Provinciale Fascista e membro del Direttorio Federale signor rag. Rinaldo Colledan.

Ricevuto dal Segretario politico, dai membri del Direttorio, e dal Podestà, il rag. Colledan ha passato in rivista le forze giovanili locali comandate dal capomanipolo maestro Perissutti Anselmo.

In Municipio il rag. Colledan ha porto il proprio saluto all'autorità politica locale, al Clero e al corpo magistrale, dando le opportune istruzioni per il mantenimento di quella buona armonia e concordia di sforzi diretti ad ottenere l'educazione fascista del popolo.

***

Riunita quindi la sezione nella sala comunale, prende la parola il Segretario politico signor Clerici Ermenegildo il quale, dopo aver espresso al rag. Colledan il deferente saluto delle autorità e delle associazioni presenti dice:

« Prima di passare ad altro, a nome di questa sezione, scarsa di numero ma ricca di fede, mi inchino al Titano dell'era nostra, al nostro Duce, cui tutto dobbiamo, la libertà, la dignità, la forza; cui tutto daremo, anche la vita, sol ch'Egli lo comandi; inviamo al conte de Puppi, il valoroso, l'integro nostro Segretario Federale, il nostro deferente saluto.

Efficienza della Sezione: la Sezione conta n. 26 iscritti dei quali 10 appartengono alla Milizia.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI: Ebbero inizio nel 1926 con 19 iscritti; oggi ne annoverano 102, tutti provvisti di divisa e di tessera ed ottimamente inquadrati. Forza: Balilla 73, avanguardisti 20; balilla passati alle avanguardie 8; avanguardisti passati al Partito e alla milizia 2. Il merito di così felice risultato va ascritto al camerata maestro Perissutti.

SINDACATI: Il segretario espone quindi l'azione svolta nello scorso anno a favore dell'organizzazione sindacale che si è conclusa con la risoluzione di due controversie con soddisfazione degli operai come dei datori di lavoro.

L'istruzione premilitare ha avuto ottimo risultato: infatti su 100 esaminandi ne sono stati approvati dalle commissioni giudicatrici 99.

Gli istruttori, caposquadra Coradazzi e camicia nera Antoniacomi hanno avuto il plauso delle commissioni giudicatrici.

Tratta quindi brevemente della opera che il Comune intende svolgere nell'anno VIII: è di imminente inizio la costruzione di un acquedotto, sono in progetto la costruzione del campo sportivo, la sistemazione igienica dell'abitato e quella dei locali del Municipio.

Accenna alla necessità di dare grande impulso all'industria turistica, che in zona così pittoresca dovrà portare utili cospicui, e conclude confidando che l'opera già felicemente avviata non si arresterà negli anni futuri, ma, sull'esempio possente del Duce, accelerà il passo verso un sempre migliore avvenire.

***

Il Rappresentante della Federazione provinciale plaude all'opera compiuta, si mostra assai soddisfatto dei risultati conseguiti ed espone come l'Italia attende oggi ancora che le siano riconosciuti i benefici spettanti per la Vittoria conseguita nella guerra. Tutte le Nazioni risentono della grave crisi economica che il mondo sta attraversando; nessuna però si trova in tale situazione privilegiata di disciplina e concordia sociale e politica come l'Italia. Non vi è dubbio pertanto che con pazienza e tenacia noi supereremo felicemente l'attuale situazione e finiremo con l'ottenere il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti.

Raccomanda particolarmente alle autorità locali di curare con amore le organizzazioni giovanili dalle quali il Partito trarrà le forze che dovranno continuare la nostra azione, ottenendo così il raggiungimento della fascistizzazione della Nazione, in modo che fascista sia sinonimo di italiano.

Parla finalmente del movimento corporativo facendo notare come l'elemento che si deve specialmente curare è quello operaio perchè è il meno organizzato, mentre ben diverso è il caso della classe commerciale e industriale.

L'assemblea viene sciolta dopo aver lanciato un triplice alalà al Duce d'Italia.

Viene quindi spedito il seguente telegramma al Segretario Federale:

« Conte de Puppi, Segretario Federale, Udine — Fascisti Forni di Sopra riuniti assemblea salutano amato gerarca entusiasticamente rinnovando giuramento fedeltà. — CLERICI - COLLEDAN ».

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Per un "cippo" a N. Sauro

Il prof. L. Cristofoli in un suo scritto apparso nell'ultimo numero de «La Panarie» rievoca i brevi ma frequenti soggiorni di Nazario Sauro a S. Giorgio di Nogaro. E lancia un'ottima idea: la erezione nel porto di Nogaro di un cippo al nome del Martire, chiamare Porto Nogaro «Porto Nazario Sauro» e pure al Suo nome intitolare la via che da S. Giorgio conduce a Nogaro.

Ottime idee che troveranno certamente l'assenso di tutta la popolazione sangiorgina.

Ma appunto perchè ottime idee, appunto perchè onorano S. Giorgio occorre non lasciarle cadere nell'oblio. Già troppo tempo è passato e bene sarebbe non fare passare inutilmente dell'altro, ma mettersi subito all'opera nobile nominando un comitato di poche ma attive persone le quali lavorino con solerzia e slancio fascista.

E' già che siamo, non sarebbe anche ora di dare u nnome alle nostre Scuole Elementari? Intitolare la scuola di Nogaro, o meglio quella di S. Giorgio, al nome del Martire Istriano, non sarebbe una cosa, anche didatticamente, ben fatta? F. C.

DA CAVASSO NUOVO

Ballo

La Sezione Combattenti domenica prossima, 1° giugno, darà un pubblico ballo nella sala della Società Operaia. Suonerà una distintissima orchestra e vi sarà un inappuntabile servizio di buffet e di guardaroba.

Meteora luminosa

Anche a Cavasso, verso le ore 21.10 di sabato scorso, venne osservata la meteora luminosa segnalata in diverse altre località della provincia. In tutti quelli che la videro fece una impressione di timorosa ansietà. Sono fenomeni celesti questi, come le stelle cadenti, che si verificano ordinariamente in questa stagione.

Riunione del Fascio

Per domenica 1° luglio, alle ore 2 pom., sono invitati tutti i fascisti della Sezione per comunicazioni importanti.

DA PRECENICCO

Riunione del Direttorio

Il Segretario Politico signor Tomassetti, riunì l'altro giorno il locale Direttorio di questo Fascio di Combattimento.

Furono trattati vari argomenti nei riguardi dell'attività della Sezione nella situazione interna, nei rapport con le Autorità, nelle pratiche svolte a sollievo degli operai, ed in altri problemi di vitale importanza pel paese.

Con particolare interessamento vennero poi stabilite le direttive al fine di dare il massimo impulso alle organizzazioni giovanili sindacali ed al Dopolavoro.

DA VENZONE

Casa del Fascio

Per interessamento del Podestà e del Segretario politico locali e mediante l'appoggio di privati cittadini, è stata aperta in questi giorni la Casa del Fascio venzonese.

Era veramente sentita la necessità di riunire in unica e degna sede le locali istituzioni fasciste. Nei nuovi locali difatti sono state ospitate le sedi: Sezione Fascista del 3° Manipolo M. V. S. N., del Manipolo D.A.T., dei Sindacati dell'Industria e dell'Agricoltura e della Sezione dell'O. N. B.

La Casa del Fascio ospiterà anche la Sezione dell'O. N. D. in costituzione.

Nuovo Comandante il Presidio

A sostituire il tenente Botto, nel comando del Presidio di Stazione per la Carnia, è giunto testè tra noi il capitano Ferrabracci sig. Giulio, al quale porgiamo il nostro benvenuto.

Offerta all'Erario

L'ex combattente e mutilato di guerra Valent Giuseppe fu Dionisio da Stazione per la Carnia, ha in questi giorni consegnato al nostro Podestà la sua polizza di ex combattente della somma di lire 1000, perchè venga donata all'Erario. Il gesto del Valent non ha bisogno di commento.

Da PAULARO

Ispezione alla Centuria Balilla

Domenica 25 corrente il dottor Minciotti comandante la 564.a Legione Balilla ispezionò la nostra Centuria forte di ben 120 elementi. Ricevuto dal Presidente del Comitato comunale sig. Del Moro, dal Podestà sig. Screm e dagli istruttori maestri Cella e Vitanza passò in rivista i piccoli militi schierati in perfetto ordine militare sul piazzale del Municipio.

Nella sede il dott. Minciotti rivolge alle giovanissime camicie nere di Paularo calde parole di incitamento alla disciplina e alla preparazione militare meritandosi così il grande onore di indossare la gloriosa camicia nera e si compiace con i preposti all'istituzione per l'assidua cura rivolta al sempre maggior sviluppo della nostra Centuria Balilla.

DA DIGNANO

Investimento automobilistico

L'altro ieri i coniugi Orlando Gio. Batta e Zolli Maria detto «Iasan» della frazione di Carpacco, mentre rincasavano su una carretta trainata da un cavallo — nell'attraversare la strada Nazionale che da S. Daniele porta a Dignano, vennero investiti da un'automobile portante il N. 3297 UD. — Per fortuna i due coniugi ebbero a riportare delle ferite non gravi, giudicate guaribili in pochi giorni — la carretta invece fu mandata in frantumi, anche l'auto riportò qualche guasto però dopo qualche martellata potè proseguire la via.

Gita di ex Combattenti

Per iniziativa dei dirigenti l'associazione e per commemorare il XV Anniversario dell'entrata in guerra, una comitiva di ex combattenti con una rappresentanza di Mutilati, assieme al grande invalido cieco di guerra Peressini Luigi — trasportati dagli auto del dott. Molinaro e signor Pozzoni, ed un gruppo con motociclette, si portarono a Maniago.

Giunti in quella bella cittadina, sostarono due ore, visitando i principali luoghi, venne poscia consumato un rancio, indi la comitiva tornò a Dignano.

Raccolti presso la Trattoria al «Ponte» ed associati ad altri ex combattenti ebbe luogo una bicchierata inneggiando a tutti i Caduti per la Patria a Sua Maestà il Re soldato, al Duce, all'Italia, al Mutilati, ai Combattenti tutti.

SPORT

Finalissima "Coppa Toro"

(oggi - Campo Moretti)

(G. M.) Il torneo per la Coppa Toro è al suo epilogo. Oggi sul campo Moretti avranno luogo le partite che decideranno per l'assegnazione dei premi in palio.

Edera-S. Rocco. — Alle ore 15 avrà inizio il primo match che metterà di fronte le anziane Edera e S. Rocco, le eterne rivali entrambi vincitrici dei rispettivi gironi e delle contrastatissime seminali. Due squadre ben preparate a sostenere l'ultimo più difficile incontro. I granata, solidi nella inquadratura, daranno battaglia a fondo ai valorosi ederini, che preferiscono il giuoco veloce, leggero, fors'anche più redditizio se nelle file non mancheranno gli uomini che san trarre profitto per risolvere le occasioni favorevoli.

Ricordiamo le lotte appassionanti fra questi due brillanti «undici» in occasione di altri campionati e tornei. Ebbene quella di oggi sarà pure una partita piena di interesse anche dal punto di vista tecnico. Non è facile naturalmente formulare un pronostico, benchè ci sembri l'Edera attraversi un periodo di forma brillante che potrebbe permetterle di segnare alla fine della gara un leggerissimo vantaggio, ma ripetiamo, ci sembra azzardato accordare decisamente favori ad una od all'altra squadra.

Pozzuolo-Ferrovieri Udine. — Precederà alle ore 13.30 l'incontro fra le valorose squadre di Pozzuolo e del Dopolavoro Ferroviario, entrambi uscite sconfitte nelle recenti semifinali. Anche qui la lotta per il terzo posto sarà quanto mai aspra, poichè le due compagini battaglieranno a fondo per dimostrare ancora una volta di saper eguagliare, sotto ogni aspetto, le valorose e fors'anche più fortunate avversarie di domenica scorsa.

Triestina - Alessandria

Per disposizioni del Direttorio Divisioni Superiori della F. I. G. C. ed essendo sospeso il campo della U. S. Triestina, la partita per il campionato di divisione nazionale tra i rosso alabardati di Trieste ed i grigi di Carcano, si svolgerà domenica prossima alle ore 15 sul campo sportivo Moretti della nostra città.

L'incontro che agli effetti della permanenza della Triestina nella serie A del massimo campionato riveste grande importanza, non mancherà di interessare vivamente anche i nostri sportivi che avranno agio di assistere ad una partita tra due quotati squadroni che sapranno certamente dar vita ad un incontro combattuto con accanimento sì, ma anche con cavalleria e tecnica.

Società calcistiche passate al V.o Sestiere

Il V. Sestiere «A. Giorgini», comunica che l'Associazione Sportiva «S. Osvaldo» cessando di esplicare la sua autonoma attività, è stata aggregata alla Sezione sportiva del Sestiere, il quale è stato ben lieto di accogliere nel suo seno sia i soci che i giocatori ed anche i dirigenti benemeriti. E' nota la proficua attività svolta per lungo periodo, nel campo calcistico dell'Ass. Sportiva «San Osvaldo», la quale da qualche tempo aveva dovuto, per varie ragioni, subire una stasi.

Ma la passione dei suoi dirigenti, accanto alla volontà ed all'energia della Sezione Sportiva del Sestiere, potrà ridare presto i migliori risultati nel campo dello sport più popolare. Al Sestiere si è unita anche, spontaneamente, la squadra calcistica «Albatros» ricca di giovani e promettenti elementi.

La nuova squadra del Sestiere svolgerà la sua attività col nome di «S. Osvaldo V. Sestiere».

Il successo dei ginnasti a Napoli

La squadra dell'Associazione Sportiva Udinese partecipante al Concorso ginnastico di Napoli, vincendo ostacoli non indifferenti e lottando con squadre ugualmente poderose e più forti, ha saputo tenere alto il nome di Udine, riuscendo a conquistare la massima onorificenza in classifica.

Ecco il telegramma speditoci da uno dei dirigenti della squadra non appena conosciuto l'esito della classifica:

«Gare disputatissime riusciamo ugualmente fronteggiare squadre poderose con classifica di corona alloro massima onorificenza — GALLIUSSI».

DA GORIZIA

La riunione del Direttorio Federale

Lunedì, nel pomeriggio, nella sede della Federazione Fascista, sotto la presidenza del Segretario Federale cap. Godina, ebbe luogo l'annunciata riunione del Direttorio Federale, con l'intervento di tutti i membri e degli ispettori politici di zona.

Dopo l'esame della situazione generale politica in città ed in Provincia, si continuò la revisione dell'inquadramento dei varii Fasci, e furono confermati in carica quali Segretari Politici i seguenti dirigenti di Fasci:

Gradisca d'Isonzo - Cap. Giovanni Brunetto — Gracova Serravalle - Ettore Orlando — Salona d'Isonzo - Nicolò Rovere — San Martino di Quisca - Carlo Balardi — Temenizza - Cent. Mario Gerometta — Tarnova della Selva - Lelio Baggiani — Tolmino - Giovanni Bertolino — Ranziano - Domenico Pranovi — Vipacco - Anselmo Vincenzo.

Furono riconfermati in carica i seguenti Fiduciari del Partito nei Comuni di: S. Vito di Vipacco - insegnante Nicolò Tavolacci — Sambasso - insegnante Giovanni Orazietti — S. Croce di Aidussina - insegnante Francesco Caliva — Zolla - ufficiale postale Giuseppe Mezzavilla.

Furono inoltre adottate le seguenti deliberazioni:

Fasci di: Cormons, Plezzo e S. Lucia d'Isonzo — Sono accettate le dimissioni dei rispettivi Segretari politici prof. Giovanni Ferrari Bravo, ing. Pompei Besozzi, Bruni Giuseppe, cui il Direttorio invia un voto di ringraziamento e di plauso per l'opera svolta e si procede alle seguenti nomine: Fascio di Cormons: Commissario straordinario dott. Andrea Perusino — Fascio di Plezzo: Commissario Cesare Zannoni — Fascio di S. Lucia d'Isonzo: Segretario politico Vincenzo Rossetti.

In accoglimento delle proposte fatte dai rispettivi Segretari politici, già confermati in carica nella precedente riunione del Direttorio Federale del 24 aprile u. s., vengono ratificate le nomine dei Direttori dei seguenti Fasci, il cui inquadramento resta quindi stabilito come segue:

Fascio di Aidussina — Segretario politico Antonio Vaccari; Segretario amministrativo Antonio Castellani, ricevitore postale — Direttorio: ing. Ugo Conciato, dr. Mario Fassio, Luigi Guadagno, ufficiale giudiziario, Antonio Rizzatto, industriale.

Fascio di Circhina — Segretario politico dott. Carlo De Franceschi, notaio; Segretario amministrativo Umberto Zannier, collettore esattoriale.

Fascio di Capriva — Segretario politico Giuseppe Castellani — Direttorio: dott. Luigi Covatta, medico, cav. Domenico Tuni, agricoltore, Francesca Cappello, insegnante, Roberto Marangon, insegnante, Luciano Del Marco, insegnante, delegato per il Circolo rionale di Moraro; Alfredo Iannone, insegnante, delegato per il Circolo rionale di S. Lorenzo di Mossa; Lino Bregant, impiegato privato, delegato per il Circolo rionale di Mossa.

Fascio di Comeno — Segretario politico dott. Gino Storici, medico; Direttorio: rag. Cesare Cosciani, Giovanni Dagri ufficiale postale, Della Schiava Antonio negoziante, Trolis Venerio Pretore, Abrami Enrico.

Fascio di Caporetto — Segretario politico Francesco Nuzzi — Direttorio: Quarto Conti commerciante, segretario amministrativo; dott. Giuseppe Marangon, medico; dott. Pio Lauzzana, veterinario; Ulisse Ghinoi, impiegato; Domenico Mancini, impiegato comunale.

Fascio di Chiapovano — Segretario politico Edoardo Antoniani, insegnante; Direttorio: Luca Ciargo impiegato comunale, segretario amministrativo; Leonardo Battistin, segretario comunale; Pietro Sauli, oste; Luigi Macarovich, agricoltore; Pietro Podgornich, negoziante.

Fascio di Dolegna del Collio: Segretario politico Giuseppe Martinelli; Direttorio: comm. dott. Carlo Snidero, consigliere di cassazione a. r., segretario amministrativo: Antonio Grinovero, segretario comunale; Luigi Canciani, esercente; Lodovico Fabrizio, possidente; Giovanni Coceancig, possidente.

Fascio di Montenero d'Idria — Segretario politico Capo Manipolo Aldo De Giusti; segretario amministrativo Ugo De Cillia ufficiale postale.

Fascio di Prevacina-Montespino: Segretario politico Angelo Pelagalli; Direttorio: Vito Ruggero, insegnante, vicesegretario politico; dott. Pasquale Pignataro, Natale Landi capo stazione F.F. S.S. Antonio Tusar insegnante, Gaetano D'Andolfo sorvegliante lavori nelle F.F. S.S.

Fascio di Romans — Segretario politico Pino Odorico; Direttorio: Roberto Lupieri, Segretario amministrativo; Ferruccio Barnaba, Crescenzio Casella, Rosalio Portelli, Giuseppe Miani.

Fascio di Rifembergo — Segretario politico Pietro Continella — Direttorio: Vito Pappalepore insegnante; Pietro Lodolo capo stazione F.F. S.S.; Stanislao Codri, agricoltore; Giuseppe Chersovani, agricoltore; Francesco Jasbec, agricoltore.

Fascio di S. Daniele del Carso — Segretario politico Giuseppe Toccafondi — Direttorio: Giovanni Giraldi, direttore didattico; dottor Edmondo Fabiani, possidente; Cecovich Teofilo, segretario comunale; Giovanni Svangeli, macellaio; Guerriero Neri, capo stazione delle F.F. S.S.

Per Mariano ha riconfermato in carica il Segretario politico Alfredo Silvestri.

Quindi il camerata Cassanego prospetta varie questioni connesse all'attività dell'O. N. B. ed all'educazione spirituale, sportiva e tecnica professionale dei giovani, ed in merito alle quali il Segretario Federale si riserva di esplicare opportuna azione.

Infine viene affidata al camerata cap. Villa, Segretario amministrativo Federale, la direzione e sorveglianza amministrativa per i lavori della Colonia Alpina Principessa di Piemonte di Montenero d'Idria.

La riunione ha quindi termine.

Grandi festeggiamenti all'aperto

Si stanno preparando alacremente i festeggiamenti all'aperto che seguiranno nel vasto e suggestivo parco del Balilla sabato 31 maggio alle ore 21 e durante la giornata di domenica 1. giugno prossima ventura.

Sabato seguirà una serata lirico musicale nel Teatro estivo del Balilla con questo programma:

1) Orchestra: marcia — 2) Concerto della violinista prof.ssa Cecilia Seghizzi: 1. Pietro Nardini - Concerto in Mi minore per violino e pianoforte, allegro moderato, andante cantabile, allegretto giocoso; 2. a) C. A. Seghizzi - Berceuse; b) Louis Couprerin - Kreisler «La Precieuse», accompagnerà al pianoforte il maestro C. A. Seghizzi. — 3) Orchestra - Prologo del «Mefistofele» di Arrigo Boito — 4) Soprano - Bruna Gajer e baritono Daniele Fabris - Duetto dell'Opera «L'educanda di Sorrento» di Usignolo. — 5) Coro del Dopolavoro Ferroviario con accompagnamento di orchestra - «L'Inno del Grano» di N. Corsentino, musicato da G. Mazzolini.

L'orchestra, gentilmente concessa dal Dopolavoro Ferroviario, sarà diretta dal maestro Giovanni Mazzolini.

Ingresso indistintamente L. 2, organizzati all'O. N. B. L. 1.

***

Domenica 1. giugno, festa dello Statuto, seguiranno questi festeggiamenti:

Ore 9-13: Tiro a Segno con fucile Flobert (ingresso libero) — Ore 14: Continuazione del Tiro a Segno. La gara è dotata dei seguenti e ricchi premi: 1. Gran Coppa d'onore; 2. elegante penna stilografica d'oro; 3. artistico orologio da tavola in bronzo. Premio per il maggior numero di serie: un vaso di metallo argentato. Questi premi sono esposti in una vetrina della Ditta G. Beltrame in Corso Verdi.

Ore 14: Piccole gare ciclistiche per Balilla — Ore 15: Corse nei sacchi — Ore 15.30: Rottura delle pignatte — Ore 16: Pesca delle mele — Ore 17: Spettacolo drammatico corale con questo programma: 1) Concerto corale degli Avanguardisti, diretti dal m.o Ermanno Treleani; 2. Compagnia Filodrammatica delle Piccole Italiane diretta dalla signora Gelasina Zei, rappresenterà: «Gelosia» Monologo di Giuseppe Fanciulli, detto da Andreina Brescani; «Dopo il Teatro» commedia in un atto di Carlo Collodi, interpretata da Alda Liberti, Clementina Podbersig, Lidia Del Frate, Matilde Tremonti; «La bambina della Modista» monologo di Gina Pagani, detto da Concetta Bozzini.

Durante l'intervalli suonerà la orchestra del Balilla diretta dal maestro Rodolfo Penso.

Ore 18-24: Ballo pubblico con accompagnamento di scelta orchestra — Ore 20: Fuochi d'artificio.

Ingresso indistintamente nel pomeriggio e durante la serata lire una.

CRONACA CITTADINA

Camicie Nere all'ordine del giorno

Il Comando della 55a Legione Alpina comunica:

Il Comando Generale della Milizia V. S. N. ha tributato un elogio al Centurione Marino sig. Alfonso e al Capo Manipolo Gabrici signor Gabrio, appartenenti alla 55a Legione Alpina, perchè, comandati di servizio a Cividale del Friuli in una delicata operazione, hanno reso con la loro opera intelligente segnalati servigi al Regime.

Il Console Comandante
Alberto Liuzzi.

La Rivista dello Statuto

Domenica 1° giugno, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista le forze armate del Presidio alle ore 9 in Piazza Umberto I.

Le autorità e gli invitati prenderanno posto nella tribuna (biglietti personali) e nell'apposito recinto (biglietto bianco)

Le associazioni, le scuole e le altre rappresentanze prenderanno posto nel piazzale alberato.

Allo sbocco di via Manin nella Piazza Umberto I si troverà apposito personale per avviare ai posti stabiliti autorità, invitati ed associazioni e per indicare dove dovranno sostare le autovetture.

Alle ore 8.50 sarà vietato ogni accesso al Piazzale Umberto I.

L'Opera Maternità Infanzia agli Asili Friulani

L'Opera Nazionale Maternità Infanzia ha accordato le sovvenzioni a lato segnate agli Asili delle seguenti località:

Aiello L. 1000 — Malborghetto Valbruna L. 600 — Campoformido L. 2000 — Artegna L. 2000 — Regina Margherita di Lavariano Mortegliano) L. 1000 — Regina Elena di Cavalicco (Tavagnacco) lire 1500 — Fusine in Valromana lire 500 — Camporosso in Valcanale L. 800.

Nomina di Podestà

Con R. D. in data 2 corrente i signori co. Umberto Valentinis fu Antonio ed Ernesto Businelli fu Domenico sono stati nominati rispettivamente podestà dei comuni di Artegna e Cavasso Nuovo.

Il patto di lavoro dei mondariso

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori comunica:

Il giorno 28 corr. a Roma tra la rappresentanza dell'organizzazione dei datori di lavoro e quella dei lavoratori agricoli della nostra Provincia, venne conchiuso il patto provinciale per i lavori di monda del riso per la campagna in corso.

Gli ingegneri al comm. Cantarutti

Ieri mattina è partito per Siracusa l'egregio ing. comm. Gio. B. Cantarutti il quale, come abbiamo dato notizia, si reca in quella città per dirigere la costruzione di un grande Ospedale psichiatrico da lui stesso progettato.

Si trovavano alla Stazione, a salutare il partente, i funzionari dell'Amministrazione e dell'Ufficio Tecnico Provinciale, ed inoltre l'ing. Someda, Segretario del Sindacato, ed alcuni ingegneri.

A nome degli ingegneri friulani, l'ing. Someda ha consegnato al comm. Cantarutti una medaglia d'oro, omaggio dei colleghi ed espressione di devozione e di riconoscenza per essere egli stato benemerito presidente del Collegio degli Ingegneri del Friuli ed autorevole membro del Direttorio del Sindacato.

Al camerata ing. Cantarutti rinnoviamo i nostri rallegramenti per l'importante incarico affidatogli e il nostro augurale saluto.

L'orario odierno dei negozi

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica che, ricorrendo oggi, giovedì 29, la Festa dell'Ascensione, i negozi si chiuderanno a mezzogiorno.

Proprietari di case e regime libero sugli affitti

Riceviamo:

Il proprietario di case sig. Del Bianco, nel SUO giornale di ieri, invita gli inquilini alla serenità ed alla fiducia in attesa del trapasso al regime libero sugli affitti. E fin qui niente di male. Ma quando il detto signore ci dice che i proprietari si limiteranno a riprendersi la quota «tolta» col «famoso» ribasso del 1927, sentiamo il bisogno di protestare poichè non tutti i padroni devono oggi aumentare, e se lo fanno debbono attenersi a quei limiti equi e permessi. E' inutile che il signor Del Bianco ci parli di sacrifici, di disagi, consolandoci con la speranza nel senso di civismo ecc. ecc.... Tutte belle parole: allora perchè non le rivolge anche ai colleghi proprietari!...

(Segue la firma).

Giustissimo. E non solo pubblichiamo la «protesta», ma aggiungiamo: parlare di «famosi» provvedimenti, di «mal tolto», di «disagi» e di «sacrifici»... vuol dire fare opera poco serena, e fuori luogo.

Gli aumenti eventuali che i proprietari chiederanno — in quei casi permessi — siamo sicuro che si baseranno su criterii di assoluta equità. In caso inverso, e di questo ne siamo ancora più sicuri, gli abusi verranno severamente repressi.

Lo stato di contrattazione a libero regime, deve intendersi come un ritorno alla normalità, e non come inizio ad abusi nuovi.

Gli inquilini che avessero delle inquietudini, abbiano fede nel «clima» nuovo, del quale oggi la Nazione tutta ne è circondata, compresi i proprietari di case.

Per quanto riguarda il proprietario di case e proprietario di giornale, signor Del Bianco, egregio inquilino che protesti, nulla di più assurdo che il suddetto proprietario non si attenga alle direttive generali, anche se con la doppia «proprietà» cerchi tirare velatamente l'acqua al suo molino.

Corso informativo di educazione fisica

Conferenza del Prof. A. Varisco

Le lezioni pratiche del Corso Informativo di Educazione Fisica, per gli Insegnanti elementari, che si svolgono come è noto, nelle ampie palestre di via dell'Ospedale, sono state intercalate o meglio integrate con una conferenza dell'illustre dott. prof. Azzo Varisco medico primario del nostro Ospedale Civile, sul tema: «Le basi anatomiche e fisiologiche dell'Educazione Fisica».

L'oratore procede in primo luogo alla classificazione dei vari tipi umani secondo un concetto basato sull'espressione lineare e sul rapporto esistente fra i vari segmenti che costituiscono l'organismo.

Si ha così il «lungitipo» nel quale la lunghezza degli arti supera quella del tronco e rispettivamente la lunghezza del torace è maggiore di quella dell'addome; il «brevitipo o brachitipo» in cui i rapporti dei vari segmenti sono inversi a quelli del lungitipo; e finalmente un «normotipo» in cui il valore degli arti equivale a quello del tronco e di conseguenza quello del torace equivale a quello dell'addome.

Questa differenziazione morfologica corrisponde inoltre perfettamente a specifiche attitudini fisiche e psichiche per cui l'educatore deve sapientemente adattare «gli esercizi fisici ai diversi tipi»; assecondando, integrando e, dove occorra, modificando le differenti possibilità funzionali.

L'oratore continua prospettando all'attento uditorio, le diverse fasi della crescenza, spiegando come in essa siano interessati di pari passo lo scheletro, i diversi organi ed apparati nonchè le masse muscolari sebbene queste con precedenza su quelli. Anche di questo fatto devesi tener rigorosamente conto non sottoponendo innanzi tempo gli allievi ad intenso lavoro muscolare, se non quando gli organi, in particolare il cuore ed i polmoni, possono rispondere per adeguato sviluppo, allo sforzo da compiere.

Sottoponendo invece, con perfetta cognizione di causa l'educando ad un razionale allenamento non solo si avvantaggerà il suo sviluppo ma l'allenamento stesso lo metterà in grado di compiere gradualmente esercizi sempre più intensi e coordinati per una perfetta rispondenza del sistema nervoso.

Messi dunque in evidenza i notevoli vantaggi di una razionale educazione fisica l'oratore si chiede se attraverso l'ereditarietà si possono fissare le migliorie ottenute nei singoli individui.

Le molteplici esperienze fatte rispondono affermativamente per cui si può sperare nel futuro, mercè il nuovo ed efficace impulso dato all'Educazione Fisica di migliorare non solo moralmente ma fisicamente gli individui.

La dotta conferenza seguita con palese interesse da parte dei Maestri è stata al fine calorosamente applaudita.

E. C.

Padre Semeria a Udine

Ieri mattina, col diretto delle ore 9.27, proveniente da Padova, è giunto a Udine Padre Semeria.

Alla stazione era atteso dal Podestà on. gr. uff. conte Gino di Caporiacco.

L'illustre conferenziere, dopo essersi recato al Palazzo Arcivescovile ove si intrattenne in breve colloquio con S. E. l'Arcivescovo, si portò al R. Collegio Uccellis, ove tenne una interessante conferenza sull'opera pro Orfani di Guerra del Mezzogiorno. Uguale conferenza tenne nel pomeriggio a Gradisca d'Isonzo.

Padre Semeria, in serata, fece ritorno a Udine, ripartendo poscia alla volta di Padova.

Beneficenza

Il sig. Luigi Anzil ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 450, frutto della sottoscrizione fra i quarantini in gita a Tarcento domenica scorsa, per intestare un letto della Colonia Alpina di Frattis alla memoria del compianto Gian Alessandro Coluffa figlio del coetaneo dott. Antonio.

***

All'Associazione «Scuola e Famiglia», per onorare la memoria di Toffolo Maria ved. Della Vedova, il signor Michele Gervasoni ha offerto L. 5.

***

Per onorare la memoria del compianto valoroso ten. Giuseppe Picotti, il sig. Vittorio Marcovigi offrì L. 20 alla Sezione Famiglie Caduti in guerra di Udine.

Locali sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo N. 13) durante la quarta settimana del mese di maggio, sono state presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Viale Palmanova 1, vani 6, uso abitazione, fitto mensile L. 230 — Vicolo di Lenna 5, Piano I., vani 6, L. 400; piano II. vani 6, lire 400; piano III. vani 6, lire 400 — Viale Ledra 34, vani 5, L. 180 — Via Poscolle 6, vani 1 (negozio) L. 800 — Via F. Mantica 34, vani 1 (bottega) L. 120 — Piazza Garibaldi 5, vani 1 (ufficio) L. 150 — Via Cisis 1, vani 5, L. 200.

Il Concerto a Cividale del Circolo Mandolinistico

Come già annunciato il Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» darà oggi alle ore 17 un concerto all'Istituto Orfani di Guerra di Cividale.

La Presidenza del Circolo avverte i soci che la partenza è fissata per il pomeriggio di oggi alle ore 14 precise con qualsiasi tempo dalla sede del Dopolavoro Provinciale in via Villalta.

Teatro Puccini

Stasera prima di "Rigoletto"

Come abbiamo annunciato, questa sera seguirà la prima rappresentazione del «Rigoletto», la opera verdiana che sanziona nel mondo la immortalità dell'arte italiana.

Il complesso artistico che stasera interpreterà il popolarissimo spartito è tale che soddisferà le esigenze del nostro pubblico.

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. uff. Silvio Gralandi-Gamberini è già noto in Udine per avere anni fa guidato una riuscitissima stagione d'opera proprio con la stessa opera odierna. Il suo passato artistico conta lusinghieri successi nelle maggiori città del Veneto, a Roma, a Nizza e nei centri musicali dell'estero. Ha venticinque anni di carriera e nel suo repertorio si contano ben cinquanta le opere che filarono sotto la sua bacchetta.

Comm. Enrico De Franceschi

Il comm. Enrico de Franceschi, degno successore di Battistini per la nobiltà del canto e per la signorilità della scena, è uno dei migliori interpreti di «Rigoletto». Egli giunge a noi dalla Svizzera ove ha ottenuto un successo clamoroso.

Il tenore Alessandro Rota è un ottimo valoroso cantante che sa assolvere degnamente le esigenze del suo ruolo. Egli ha trionfato in numerose opere e recentemente ha ottenuto larghi consensi al Petruzzelli di Bari.

Sarà per noi una simpatica rivelazione la soprano signorina Dory Marinelli, di padre abbruzzese, nata a Nuova York. Non è ancora ventenne. Cantò a Lisbona e a Budapest festeggiatissima. Studiò a Milano e si presenta con una preparazione coscienziosa ed un corredo di doti vocali e sceniche che soddisferanno pienamente.

A questi artisti faranno corona Domenico Voltan (Conte di Monterone), il basso Flamini, proveniente dalla Cappella Sistina, la signorina Sguazzina (Maddalena), Elvira Toselli, Luigi Zorzato, Egidio Callegari, Giovanni Novelli e la signorina Antonietta Checchi.

L'orchestra è numerosa ed i cori sono bene preparati.

L. G.

***

Al camerino le prenotazioni sono numerose. Il telefono N. 30 faciliterà le medesime anche dalla Provincia, che ha a sua disposizione treni e tram.

La Sagra di Beneficenza

Il Comitato Promotore della «Sagra di beneficenza» pro Dopolavoro ed opere assistenziali del Fascio Femminile ci comunica che per evitare la coincidenza con altri festeggiamenti che avranno luogo il 1 giugno, ha deciso di rinviare la festa a domenica 15 giugno.

Gentili signore e signorine lavorano intanto con grande entusiasmo nel preparare i vari «numeri» che dovranno dilettare il generoso pubblico udinese. Il giardino del Collegio Uccellis raccoglierà nei suoi viali ombrosi bimbi ridenti che pescheranno in pozzi misteriosi i doni più svariati; fiori e dolci e danze ed altre attrattive saranno offerte alla folla che certo interverrà numerosa.

Radiorario giornaliero

Oggi Giovedì 29

Roma-Napoli — Ore 21.2: Serata d'opera italiana: «Francesca da Rimini», di R. Zandonai.

Bolzano — Ore 20.45: «Tosca», opera di G. Puccini.

Genova — Ore 21: Concerto sinfonico.

Milano-Torino — Ore 20.30: Trasmissione dell'opera «Lodoletta» di P. Mascagni.

Lipsia-Dresda — Ore 19.30: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart.

Vienna — Ore 19: «Aida», opera di G. Verdi.

Londra II — Ore 20: «Madame Butterfly», (primo atto), di G. Puccini dal Covent Garden).

Monaco di Baviera — Ore 19.35: «Il vascello fantasma», opera di R. Wagner.

Gravissimo incidente motociclistico

Ieri sera fu raccolto in gravi condizioni, all'Ospedale civile, il viaggiatore di commercio Alceste Scarpa, di anni 45, di Alessandro, abitante in viale della Stazione 19, per probabile frattura della base cranica e contusioni ed escoriazioni multiple in tutto il corpo.

Il signor Scarpa, che ritornava da un giro di affari, per un banale incidente di strada avvenuto sul viale Palmanova, ribaltò, conciandosi a quel modo.

Fu raccolto sull'automobile della Ditta Spezzotti e trasportato al Pio Luogo ove fu fatto entrare con prognosi riservata.

Un borseggio in tram

Ieri mattina la signora Maria Anzivino di Domenico, di anni 41, moglie del capostazione ferroviario di Stazione per la Carnia, giunta a Udine, salì su una vettura tranviaria.

In Piazza Vittorio Emanuele discendendo dalla vettura, si accorse di essere stata borseggiata del portamonete contenente un centinaio di lire.

Il borseggio fu denunciato alla R. Questura.

Circa le case operaie di S. Rocco

Abbiamo pubblicato ieri una lettera, a firma «alcuni inquilini», nella quale si richiamava l'attenzione della autorità circa il non ancora avvenuto collocamento delle ringhiere lungo le scale delle Case Operaie di S. Rocco.

Siamo ora informati che ciò non corrisponde a verità, in quanto le ringhiere si trovano al loro posto, sia lungo le scale che nei ballatoi.

Tanto meglio, dunque, per gli inquilini.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta con verdura - Coniglio al forno - Contorno.

Sera: Festa.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dr. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Ferlan, cav. dott. Orsi — P. M. cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Prove insufficienti

Maria Clignon fu Giovanni di anni 56, quale ex tenutaria della casa sita in via Villalta 61 (chiusa con ordinanza del R. Questore in data 3 gennaio 1929), il 5 aprile u. s. riaprì l'«esercizio» senza preventivo assenso dell'autorità di P. S.

Comparsa ieri in giudizio, la Clignon fu assolta per insufficienze di prove.

Truffa e falso

Verso la fine del dicembre u. s., tale Beniamino Carniel di Flaminio di anni 45 da Pordenone, abusando della fiducia ch'era riuscito ad ottenere presso la succursale della Banca del Friuli di San Vito al Tagliamento, prospettò al direttore di questa rag. Plinio Alessio, un'ottima operazione di sconto, proponendogli un prestito di 12.000 lire a favore dei Fratelli Francesco e Domenico Piscinin, ricchi proprietari di Cecchini di Pordenone, con avallo di Antonio Villas.

Il Carniel appreso che la sua domanda veniva accolta, si presentò allo sportello della Banca per riscuotere la somma ed assieme a lui si presentarono Eugenio Ceolin fu Antonio e Agostino Toffolo fu Angelo entrambi da Pordeno, spacciandosi il primo per il Villas ed il secondo per uno dei fratelli Piscinin.

Comparsi ieri i tre imbroglioni dinanzi al Tribunale, imputati di truffa e falso, furono condannati: il Carniel a 4 anni, mesi 6 di reclusione e 500 lire di multa; gli altri due (il Ceolin ed il Toffolo) a 3 anni e 3 mesi di reclusione, più 300 lire di multa ciascuno.

Furto d'ossa

Comparvero ieri in giudizio certi: Giuseppe Angeli fu Luigi, carbonaio; Giacomo Macuglia di Antonio, macellaio entrambi di Udine e Marco Majeron fu Giovanni da Chiusaforte, imputati di aver rubato il 5 aprile, in danno della Società Fabbriche Riunite Agricole, un sacco d'ossa del valore di 35 lire.

Il Macuglia fu condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione nonchè ad un anno di vigilanza speciale; l'Angeli si buscò 9 mesi di reclusione.

Il Majeron fu assolto per insufficienza di prove.

Una condanna ed una assoluzione

Comparvero ieri in giudizio Giovanni Venturuzzi di Luigi, d'anni 20, da Palazzolo dello Stella ed Emilio Bigotto, di anni 18, da Pocenia; il primo imputato di aver rubato nella Scuola di Teor di Rivarotta alcuni libri scolastici e 10 lire che si trovavano in un cassetto; il secondo di aver rubato 50 lire a certo Giacomo Mazzaga. Il Venturuzzi fu assolto per insufficienza di prove; il Bigotto fu condannato a 3 mesi e 13 giorni di reclusione.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

L'Intruso

Oggi giovedì con orario festivo dalle ore 14 repliche del magnifico capolavoro Paramount «L'intruso» un dramma di grande passione, un romanzo di forte amore che ha per principali interpreti quattro giganti dello schermo Clive Brook — Eveline Brent — Doris Kenyon — William Powell

Lo spettacolo di primo ordine viene replicato oggi giovedì per l'ultimo giorno.

Domani la tanto attesa prèmiere del fuori classe Artisti Associati «La Valanga», o meglio «Leggenda Alpina» con interpreti i celebrati artisti John Barrymore, Camilla Horn, Victor Varconi, Mona Rico; inscenatore il celebre Ernest Lubitsch.

Cinema Varietà Cecchini

Oggi dalle ore 14 in poi ultime repliche del film «Un monello di New York», storia piena di umanità, di poesia e di dolore, impareggiabile interpretazione di Bessie Love e del piccolo attore Coglan.

Nel Varietà applaudito il duo «Biancus» nelle sue nuove canzoni.

Domani venerdì dalle 17 in poi allo schermo un nuovo trionfo di Conrad Weid e di Mary Philbin gli indimenticabili protagonisti del Film «L'uomo che ride». Sarà interprete del capolavoro «Erik il Grande».

Nel Varietà l'attesa compagnia dei Cosacchi del Kubany.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 28 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	755,02	759.14	755.14
Pressione al mare	763,87	760.75	765.84
Temperatura	16.4	20.2	18.4
Umidità (0-100)	89	64	88
Vento Direzione / Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	10	6	0
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Previsioni per le prossime 24 ore:

Temperatura massima: 23,2
Temperatura minima: 15,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Nelle ultime 24 ore:

Venti deboli del secondo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 28	MILANO 28
Rend. 3.50 %	70.—	69.75
Consol. 5 %	84.75	84.75
Prest. Littor.	84.75	84.75
Obbl. Venezie	74.75	
Francia	74.85	74.87
Svizzera	369.40	369.42
Londra	92.77	92.77
New York	19.07	19.09
Berlino	455.50	455.60
Vienna	269.40	269.40
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.40	266.40
Spagna	233.—	232.54
Praga	56.62	56.62
Ungheria	333.65	334.—
Albania	366.67	367.75
Jugoslavia	33.75	33.75
Grecia		

2 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE: Jusfen stava rattoppando le reti, allorchè fu avvertito che il vecchio padre suo era stato colto da grave malore, presso la riva del Po, ov'era sceso dalla sua barca. Jusfen accorse presso il genitore, che giaceva riverso al suolo, lo raccolse e, assieme allo zio e ad altri pescatori, si adoperò per il di lui trasporto in paese. Nel frattempo alcune comari si recarono da Berenice, la consorte del vecchio, per prepararla alla sciagura.

Incontro ad esse, dall'altro lato della via che sale al Po, s'innalza il vecchio palazzo municipale coi suoi portici — sedici occhi rimasti dei settanta che si prolungavano fin dove ora è il fiume — abitati gli ultimi dai canestrai che forniscono di ceste e di cestoni tutta la plaga. Lavorano d'inverno nelle botteghe umide di salnitro, piene dell'odore dei vimini intrisi, e d'estate sotto il porticato, difesi contro il sole da una vela distesa su due pali.

I muri esterni del caseggiato sono quasi sempre tappezzati di reti, di tramagli, di bilancini, di bertuelli. Negli angoli, alla rinfusa, cumuli di nasse, anitre di legno o «marucch», richiami pel giuoco; fasci di fiocine, di raffi, zucche ripiene di polvere, fucili; spingarde.

Oltre la chiesa, il paese digrada verso i campi, disperde le sue ultime catapecchie tra i filari di gelsi e di viti, in mezzo alle culture solenni. Quello è il paese nuovo, il paese agricolo che vive come tutti gli altri dei frutti della terra grassa e buona, del pane e del vino; stalle muglianti, bestie atte all'aratro e al carro, buoni cavalli da tiro, mucche da latte. Lungo le stradette grufolano pingui porci, saltabeccano galline, anatre giovineggiano nei calmi fossati verdi, moccioli giocano a piastrelle o a rincorrersi quando non si perdono fra i campi a saccheggiar frutta o nei boschi a levar nidi.

Paese rustico e fertilissimo, fecondato nei secoli dalle linfe del Po che ora, strette dagli argini possenti, scorrono lentamente a mare.

La parte più caratteristica è però il Castello. Lì vivono, nelle confuse memorie, i ricordi dello antico borgo munito che ebbe un ponte ed una torre a difenderlo. E c'è un prato che ancora si chiama «Pallone» e certi ruderi tuttavia passano per «le prigioni». Lì di padre in figlio le famiglie si tramandano, come una tradizione, l'amore per la caccia e per la pesca, per lo schioppo, la rete e la barca. Perchè questa gente ha nella vita come un sottinteso: il Po, un amico sempre e un nemico talvolta; il Po, divinità che dà lavoro, pane e agiatezza, e spesso anche tormento, che offre la selvaggine e il pesce, la forza ai vecchi mulini, i vetrici per l'industria, i pioppi per i truccioli, i pali per le viti, legna e le radici per le liete fiammate invernali. Generoso e provvido anche se a larghi intervalli, a primavera, quando le nevi si sciolgono e le fiumane calano a valle, si agita iroso e distrugge. Ritornerà calmo e benefico nel suo letto e dalla melma fertile rinasceranno le erbe ed i fiori. Chi pensa più allora alle acque furibonde, terribili?

Le acque vanno al mare. Al mare lontano e misterioso che molti rivieraschi non conoscono e che molti non vedranno mai. Che importa? Essi vedono il fiume, ampio, solenne, che dà loro un profondo senso religioso di immensità. Oscura strapotente forza che amano e temono e che la loro ingenuità quasi divinizza.

«El grand' mùta al Pu?» — chiedono parlando di altri fiumi: è il loro termine di paragone, il fiume per antonomasia. E i marmocchi a scuola pensano che il Tevere è il Po di Roma, ma non grande così.

Padre e nume, essi sono i suoi figli. Bambini vanno sulle rive incontro ai genitori che tornano infangati e allegri, col pingue bottino, frutto del loro sudore. Ragazzi vi si tuffano spensierati, corrono sulle sabbie, guardano estatici i «barboten» da caccia coperti di cespugli dai quali spunta la lunga spingarda che menerà stragi durante i «passi» delle anitre selvatiche; giovanetti, indurano i muscoli ai remi, acuiscono l'orecchio ed affinano l'occhio nei boschi, imparano dagli anziani a scrutare il cielo e il vento, si abituano alla lunga pazienza delle «poste» alla fame ed al freddo, al sole ed alla pioggia. Sono alti e bronzei, sobri, sereni: ricordano le antiche stirpi che, scese dalla montagna, imprigionarono la furia delle acque a primavera, frenandone le rapine e contendendo avaramente la terra.

Qualunque sia la stagione, possibile o no, essi navigano o scorazzano per i boschi: l'accetta, la fiocina e il fucile sono sempre con loro. D'inverno, attorno ai focolari crepitanti, tessono reti, intrecciano sporte, impagliano sedie; le donne fan la treccia o la calza e tutti, grandi e piccoli, ascoltano le storie dei vecchi «paroni» che ricordano ancora quando sotto il «cessato governo» attraverso il Po — confine con Modena, Parma, Guastalla — contrabbandando il sale giocando storiche burle ai «gendarmi».

Poi, acciaccati, si trascinano lenti sulla riva a godere i solicelli e le lune. Raccolti in crocchi, con la pipetta in bocca, siedono sui tronchi abbattuti, contemplano con rimpianto e struggimento infinito le sdruscite barche che le loro mani malferme non saprebbero più reggere, e si sogguardano, tentennando il capo, senza parlare...

***

Di questa razza era il capoccia Aliati. Conosciutissimo, naturalmente in paese, ben voluto da tutti, aveva traghettato ben due generazioni e servito con selvaggina e con pesce le migliori famiglie che si erano sempre disputata la sua clientela.

Magnifico campione, coi due figli — il più giovane si trovava in quel tempo a Pavia, caporale nel genio pontieri — formava un terzetto infaticabile, e della sua barca s'era detto un giorno che «aveva le ruote».

Portata da Tognin accorso in fretta a chiamare un medico, la triste nuova si propagò, serpeggiando dal Castello in paese. Primo a conoscerla fu l'arciprete, persona gigantesca, dolce viso bonario, dotto e caritatevole, vero padre dei suoi parrocchiani. Preso il nicchio e il breviario premurosamente egli si avviò verso la vicina abitazione del pescatore. La voce passò poi nella bottega del «Bonatt», sarto e barbiere, sagoma allampanata di Don Chisciotte, che per poco non lasciò cadere il bacile di mano; arrivò all'osteria di «Jàli», ritrovò dei politicanti, in farmacia, dal tabaccaio.

Le donnette comparvero sugli usci, chiedendosi l'un l'altra i particolari della disgrazia, si dispersero in capannelli davanti alle fontane, nei crocicchi, lungo le siepi degli orti. E fu ovunque un coro di sincera commiserazione.

Nel caffè una brigata era raccolta intorno ad alcune bottiglie di «Candelina». C'eran Pippo Sbrendola con gli immancabili stivaloni, i due Camillòn, Uslina, Finfi e Chicon, tutti Nembrotti al cospetto di Dio. Orazio, l'ex ufficiale di posta, alto, col viso incorniciato da lunghi capelli alla Nazarena, ed una barbaccia grigia che egli lisciava con moto macchinale, sorridendo dagli occhi dolcissimi di fanciullo; il vecchio decano dei barcaioli, «Pecchiòn» che, dal giorno in cui, saltando a riva s'era spezzato uno stinco contro il bordo della barca e aveva dovuto farsi tagliare la gamba, non andava più al suo Po, per non morire di struggimento, e passava invece crucciato le lunghe ore nel caffè, confortandosi nel raccontare le epoche d'oro della sua vita.

Pippo Sbrendola narrava appunto con la compiacenza del bel parlatore che abbellisce la verità con fiorettature e sapienti digressioni, un acquisto di cani troppo intelligenti, quando entrò Berto, il caffettiere, con la novella.

(Continua).